

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALMIRANTE: Inchiesta ministeriale sugli investimenti dell'I. N. A. (3869)	25095	COLITTO: Sistemazione dell'edificio scolastico di Montecilfone (Campobasso). (4024)	25100
ALMIRANTE: Irregolarità nelle scuole medie di Castrovillari (Cosenza) durante lo svolgimento degli esami. (3685)	25095	COLITTO: Sistemazione delle fognature del comune di Fossalto (Campobasso). (4087)	25100
AMENDOLA PIETRO: Inclusione di lavori pubblici concernenti la Campania nel programma decennale di opere pubbliche da eseguirsi dalla Cassa per il Mezzogiorno. (4078)	25096	COLITTO: Restauro della Chiesa di San Giorgio Martire nel comune di Petrella Tiferina (Campobasso). (4066)	25100
BALDASSARI: Apposizione sui decreti negativi di pensioni di guerra di stampigliatura per ricorso alla Sezione speciale della Corte dei Conti (4152)	25096	COLITTO: Completamento della fognatura del comune di Rotello (Campobasso). (4143)	25101
BELLONI: Provvedimenti a carico di alcuni funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza (3862)	25097	COLITTO: Completamento dell'edificio scolastico di Pietrabbondante (Campobasso). (4088)	25101
BELLONI: Istituzione di una sede dell'I. N. A. M. nel comune di Sant'Antioco (Cagliari). (4049)	25097	COLITTO: Sistemazione della terrazza dell'ospedale civile di Venafro (Campobasso). (4086)	25101
BETTINOTTI: Sistemazione delle scuole elementari delle frazioni di Rossò e Meco del comune di Davagna (Genova) in locali idonei. (3873)	25098	COLITTO: Completamento della rete di fognature del comune di Campomarino (Campobasso). (4023)	25101
BETTINOTTI: Trattamento di quiescenza dei maestri collocati a riposo il 1° ottobre 1949. (4158)	25098	COLITTO: Completamento dell'acquedotto di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (4022)	25101
BIANCO: Costruzione di palazzine dell'Istituto per le case popolari in Matera. (3985)	25098	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso). (4020)	25102
CALANDRONE e FAILLA: Utilizzazione di personale straordinario da parte della S. I. T. A. di Siracusa durante lo sciopero degli autoferrottramvieri dell'ottobre 1950. (4004)	25099	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Roccamondolfi (Campobasso). (4067)	25102
CARRATELLI: Divieto da parte del questore di Cosenza al collocamento di altoparlanti durante la Radio-Crociata di Padre Lombardi. (4126)	25099	COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Fossalto (Campobasso). (4090)	25102
COLASANTO: Assegnazione dei maestri in province diverse da quella di origine. (3996)	25099	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro in San Giuliano del Sannio (Campobasso). (4223)	25102
COLITTO: Riparazione dei danni alla Chiesa parrocchiale di Carovilli (Campobasso). (3986)	25100	COLITTO: Ampliamento del cimitero del comune di Gambatesa (Campobasso). (4019)	25102
		COLITTO: Completamento dell'ospedale civile « G. Vietri » di Larino (Campobasso). (4021)	25103
		COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico e di un asilo infantile nel comune di Montenitro (Campobasso). (4069)	25103
		COLITTO: Costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico di Trivento (Campobasso). (4146)	25103

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

PAG.	PAG.		
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Santo Stefano (Campobasso). (4201)	25103	MAROTTA: Corresponsione degli assegni familiari agli appartenenti alla Cooperativa pescatori di Maratea. (4043)	25113
COLITTO: Impianto di un cantiere-scuola in Pietrabbondante (Campobasso). (4224)	25104	NUMEROSO: Concessione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo ai cancellieri e segretari giudiziari. (4165)	25113
COSTA: Installazione di un impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nella frazione Carmignano del comune di S. Urbano (Padova). (4111)	25104	NUMEROSO: Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei dipendenti dei comuni, delle province e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. (4166)	25114
COSTA: Concessione dei mutui previsti dalla legge n. 715 del 1950, per il finanziamento di costruzioni edilizie (4112)	25104	PALLENZONA: Costruzione della diga frangiflutti in difesa della spiaggia di Chiavari (3906)	25114
COSTA: Costruzione dell'acquedotto consorziale del Medio Polesine nel comune di Gavello (Rovigo). (4109)	25104	PINO: Divieto ad un comizio indetto dalla Camera del Lavoro di Catania, da tenersi in località « Fondaco di Maniace ». (4061)	25115
DE' COCCI: Attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 715 sulla costituzione del « Fondo per l'incremento edilizio ». (3992)	25105	PINO: Esclusione del rappresentante della Unione contadini dalla commissione per l'assegnazione in enfiteusi di terra dell'azienda agraria di Maniaci di Bronte. (4064)	25115
DE' COCCI: Indennità di funzione ai segretari comunali reggenti. (4186)	25105	PINO: Assistenza invernale ai disoccupati e ad altre categorie bisognose della Sicilia. (4135)	25116
DE' COCCI: Inclusione del comune di Numana (Ancona) nei programmi di attività dell'INA-Casas. (4121)	25105	PINO ed altri: Liquidazione delle pensioni ai lebbrosi di guerra. (4199)	25116
DELLE FAVE: Prezzo unico del grano all'ammasso nella distribuzione ai molini. (4030)	25106	POLANO: Competenze arretrate al personale addetto alla manutenzione dei porti e delle strade di bonifica della provincia di Sassari. (3952)	25117
FANELLI: Istituzione di cantieri-scuola di rimboschimento nei comuni di Sgurgola e Morolo (Frosinone). (4113)	25109	POLANO: Assistenza invernale ai disoccupati e ad altre categorie bisognose della Sardegna. (4073)	25118
FANELLI: Opere pubbliche nel comune di Giuliano di Roma (Frosinone). (4114)	25109	POLANO: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Castelsardo (Sassari). (4092)	25118
FERRARESE: Attuazione della legge 10 agosto 1950 n. 715 da parte degli uffici provinciali del Genio civile. (4042)	25109	POLANO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Oschiri (Sassari). (4156)	25118
FRANCESCHINI: Trattamento di quiescenza dei dipendenti dalle amministrazioni statali dimissionari. (4037)	25110	POLANO: Corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori agricoli del comune di Bono (Sassari). (4213)	25118
LATORRE: Corresponsione del premio di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, agli allievi del corso potatori di Ginosa (Taranto). (4050)	25110	POLANO: Istituzione di cantieri-scuola e di corsi di addestramento professionale nel comune di Bono (Sassari). (4214)	25119
LOZZA: Rimborso del deposito versato dagli alunni dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo per eventuali danni al materiale scolastico. (3908)	25111	POLANO: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Vallermosa (Cagliari). (4032)	25119
LUCIFREDI: Inquadramento degli insegnanti dei corsi secondari di avviamento professionale. (3965)	25111	PRETI: Definizione da parte dell'I. N. P. S. delle pratiche sospese di pensioni di invalidità e vecchiaia. (4117)	25119
LUCIFREDI: Liquidazione delle pensioni ai maestri elementari collocati a riposo negli anni 1949 e 1950. (4096)	25112	REALI: Concessione al comune di Cesenatico di una fascia d'arenile sdemanializzata. (1963)	25120
MAGLIETTA: Corresponsione degli stipendi arretrati ai dipendenti della G. R. A. di Napoli. (4085)	25112	REALI: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in località Sanzola-Tacentino-S. Andrea nel comune di Mercato Saraceno (Forlì). (4237)	25121
MANCINI: Approvazione delle nuove tabelle organiche del personale dell'amministrazione provinciale di Cosenza. (3890)	25112		
MARABINI: Costruzione di case popolari nel comune di Imola (Bologna). (4154)	25112		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

	PAG
ROBERTI: Ricostituzione del Corpo dei vigili urbani di Napoli. (4118)	25121
SAMMARTINO: Completamento dell'ospedale civile di Agnone. (4128)	25122
SAMMARTINO: Istituzione di cantieri-scuola di lavoro e di rimboschimento a sollievo della disoccupazione. (4045).	25122
SAMMARTINO: Istituzione di un cantiere scuola di lavoro nel comune di Ururi. (4076)	25122
SAMMARTINO: Istituzione di un cantiere scuola di lavoro nel comune di Palata. (Campobasso). (4077)	25122
SAMMARTINO: Istituzione di cantieri di lavoro nel Molise. (4106)	25123
SAMMARTINO: Riapertura del cantiere di rimboschimento di Gambatesa (Campobasso). (4129)	25123
SAMMARTINO: Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Salcito (Campobasso). (4206).	25123
SAMMARTINO: Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Sesto Campano. (Campobasso). (4233)	25123
SANSONE: Mantenimento in servizio del veterinario condotto interino di Grumento Nova (Potenza). (3633)	25123
TROISI ED ALTRI: Abolizione sulle prestazioni artigiane al minuto dell'imposta generale sull'entrata. (3774)	25124
TURCHI: Ritardo nel versamento ai comuni dei diritti erariali sui pubblici spettacoli da parte delle Intendenze di finanza. (3865)	25125
TURCHI: Ritardo da parte delle Intendenze di Finanza nel pagamento ai comuni dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata di cui al decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261. (3866).	25125
VIGORELLI: Trattamento di quiescenza dei sanitari condotti. (3620)	25126
VIVIANI LUCIANA: Equiparazione nella graduatoria per l'insegnamento delle lingue estere dei laureati in economia e commercio e in lettere e dei laureati in lingua e letteratura straniera. (4169)	25127
ZACCAGNINI: Indennità spettanti ai guardiani idraulici comandati a lavori fuori del proprio tronco. (4203)	25127

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se sia esatto che una inchiesta ministeriale è stata disposta per indagare sugli investimenti dell'I.N.A. e, in caso affermativo, se siano stati fissati dei termini di tempo alla Commissione di inchiesta onde rassicurare l'opinione pubblica fortemente inquieta per le no-

tizie relative a sperperi di pubblico denaro: e se, infine, l'inchiesta stessa sarà estesa alla Compagnia finanziaria di partecipazione e alla Fincompar, di cui i bilanci risultano fortemente deficitari ». (3869).

RISPOSTA. — « Si precisa anzitutto che fin dal marzo scorso, fu affidato il compito di chiarire alcune posizioni interessanti l'I.N.A. ad una persona particolarmente esperta, e che subito dopo fu chiamata a far parte anche del Consiglio di amministrazione dell'Istituto stesso.

« Successivamente, in pieno accordo col Ministro del tesoro, a norma dell'articolo 107 del regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63, fu costituita una Commissione composta di funzionari dell'industria, del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, per completare gli accertamenti già iniziati e per dare modo agli organi di Governo di giungere rapidamente a positive conclusioni circa il migliore assetto da dare ad alcuni reparti dell'I.N.A. La Commissione ha poteri larghissimi e potrà, se lo ritenga necessario, estendere le sue indagini anche alle Società collegate all'I.N.A., alcune delle quali, nel frattempo, sono state poste in liquidazione.

« Si desidera inoltre informare che, ai sensi delle suddette disposizioni di legge, sono stati anche depositati alla Camera dei deputati i bilanci dell'I.N.A. fino a tutto il 1949 ».

Il Ministro
TOGNI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, a seguito delle informazioni apparse sulla stampa intorno a irregolarità che sarebbero state commesse nelle scuole medie di Castrovillari (Cosenza) durante lo svolgimento degli esami, sia stata disposta o svolta una inchiesta; e, nella eventualità positiva, con quale esito ». (3685).

RISPOSTA. — « Si informa che, in seguito ai risultati di una ispezione, appositamente disposta, per appurare se effettivamente fossero state commesse irregolarità nella scuola media di Castrovillari, in occasione dello svolgimento degli esami, nulla è emerso da cui si potesse far carico al preside o ai docenti di quella scuola.

« Il preside della scuola professore Rogati, ha per parte sua, sporto querela contro i diffamatori ».

Il Ministro
GONELLA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro senza portafoglio Campilli.* — « Per conoscere se, nel programma decennale di opere pubbliche che dovrà essere eseguito da parte della Cassa per il Mezzogiorno, si intendano includere:

a) il completamento della bonifica dell'agro sarnese e l'adeguamento dello stato generale delle opere di bonifica dell'agro nocerino alle nuove necessità manifestatesi in occasione delle recenti alluvioni, tenuto conto dell'esistenza già da tempo di piani dettagliatamente elaborati per l'esecuzione delle anzidette opere e tenuto conto altresì del loro notevole rendimento economico rispetto alla relativa esiguità degli investimenti che esse comporterebbero;

b) il completamento a totale carico della Cassa delle strade comunali di allacciamento iniziate coi finanziamenti della legge sulla disoccupazione e non ultimate, essendo cessati i finanziamenti della legge in parola e trovandosi i comuni interessati nella materiale impossibilità di completarle, anche avvalendosi dei benefici previsti dalla legge Tupini, a cagione della situazione estremamente grave nella quale versano, per la maggior parte dei casi, i loro bilanci; nonché il completamento, sempre a totale carico della Cassa, delle strade comunali iniziate sulla base di quanto disposto con la legge del 30 giugno 1918, n. 1019 (75 per cento della spesa a carico dello Stato, 25 per cento a carico della provincia) e non ultimate per la scarsità dei fondi a tale titolo annualmente stanziati in bilancio ». (4078).

RISPOSTA. — « La legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno ha fissato un orientamento preciso, e cioè realizzare complessi organici di opere di rilevante importanza là dove oggettivamente se ne manifesta la necessità.

« Il piano decennale deliberato dal Comitato dei Ministri è stato, conseguentemente, predisposto in conformità del detto criterio legislativo, tanto più che, ove si fosse voluto considerare l'intero complesso delle esigenze meridionali nei settori nei quali la Cassa dovrà operare, l'autorizzazione di spesa, di 1000 miliardi nel decennio, sarebbe stata inadeguata.

« Cosicché nel settore dell'agricoltura e, più particolarmente, in quello della bonifica, delle sistemazioni idraulico-forestali e dei miglioramenti fondiari, il piano decennale, con uniformità d'indirizzo per tutte le regioni, ha considerato unicamente quei comprensori e quei bacini nei quali la imponenza delle ope-

re da eseguire ed i risultati tecnico-economici, presumibilmente conseguibili, richiedevano quella straordinarietà di finanziamento, che la legge ha voluto assicurare.

« Per la Campania, come è stato reso noto, sono stati inclusi nel piano generale delle opere di bonifica i comprensori del Basso Volturno, del Sannio Alifano, dell'Aurunco e del Sele; non è stato possibile comprendere tutte le bonifiche della regione, e quindi anche quelle dell'Agro Sarnese e dell'Agro Nocerino, giacché le necessità di bonifica in questi comprensori non si presentavano, per l'importanza dei lavori ancora da eseguire, oggettivamente rispondenti ai criteri stabiliti dalla legge, potendo ad essi farsi fronte con i mezzi ordinari di bilancio. Così pure le opere protettive, in conseguenza di danni alluvionali, dovrebbero trovare il necessario finanziamento sui fondi all'uopo autorizzati nei bilanci dei Ministeri dell'agricoltura e dei lavori pubblici.

« L'assunzione a carico della Cassa per il Mezzogiorno dei finanziamenti per le bonifiche non sarebbe possibile, senza accogliere contemporaneamente tutte le richieste del genere presentate per i comprensori di bonifica esclusi dal piano generale già approvato. E tutto ciò porterebbe alla polverizzazione delle disponibilità della Cassa, ed all'impossibilità di realizzare complessi organici di opere economicamente produttive.

« Quanto al problema prospettato alla lettera b) e cioè alla necessità di completare le strade comunali di allacciamento di comuni e frazioni isolate, iniziate con i fondi autorizzati per lavori a sollievo della disoccupazione, nonché di quelle iniziate ai sensi della legge 30 giugno 1918, n. 1019, e rimaste incomplete per deficienza di finanziamenti, si assicura che, in sede di formazione del piano generale delle opere di viabilità ordinaria da eseguirsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, anche questa esigenza sarà attentamente esaminata dal Comitato dei Ministri, in relazione ai fini che la legge ha fissato alla Cassa medesima, di esecuzione di opere straordinarie, che anche nel campo stradale più particolarmente contribuiscano all'incremento dell'economia meridionale ed al miglioramento delle condizioni di vita civile ».

Il Ministro senza portafoglio
CAMPILLI.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga necessario disporre affinché sui documenti coi quali vie-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

ne dato avviso che è stato emesso il decreto negativo alla richiesta di pensione di guerra appaia, bene in rilievo, magari con idonea stampigliatura fino ad esaurimento dei vecchi stampati, l'avvertenza che se l'interessato, intende valersi della facoltà di ricorrere alla Corte dei conti, deve accompagnare il ricorso coi documenti (decreto negativo e notificazione del medesimo) consegnatigli dal municipio.

« Tale avvertenza si rende necessaria per evitare che quando il ricorso viene posto in esame per l'istruttoria dalla Corte dei conti non si debba, da questa, come viene sempre fatto, richiedere all'interessato gli anzidetti documenti, il che comporta il ricollocamento in letargo della pratica per parecchi mesi e purtroppo, qualche volta per anni ». (4152).

RISPOSTA. — « Ad ovviare all'inconveniente messo in rilievo, si dispone perché, d'ora innanzi, sui singoli decreti negativi in materia di pensione di guerra sia apposto timbro a stampiglia con avvertenza che, in caso di ricorso alla Sezione speciale della Corte dei conti, l'interessato deve allegare al ricorso che produce il decreto negativo che è stato a lui notificato e la copia del referto che il messo comunale notificante rilascia unitamente al decreto, e che serve a fornire alla Corte dei conti la prova della data certa dell'avvenuta notificazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

BELLONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere i nomi dei suoi funzionari responsabili di non avere impedito le frodi del collocatore del comune di Ripacandida (Potenza) Michele Messere, che dette per compiute opere appena abbozzate o ineseguite, con danno del pubblico erario di alcuni milioni; e per conoscere quali provvedimenti sono stati presi a loro carico ». (3862).

RISPOSTA. — « Dalle indagini eseguite dall'Ispettorato compartimentale agrario di Potenza è risultato che le accuse a carico di alcuni funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Potenza, per non aver impedito o prestato compiacente assistenza a delle frodi che sarebbero state compiute dal collocatore comunale di Ripacandida (Potenza) signor Messere Michele, si riferiscono a richieste di contributo, previsto dalla legge 1° luglio 1946, n. 31, concesso a 14 agricoltori di quel comune e particolarmente ai seguenti 5 nominativi: Ciccarella Carmine e Michele,

Labriola Donato, Messere Michele e De Caro Donato.

« Sulle anzidette pratiche, come emerge dalle indagini esperite dall'Ispettorato compartimentale agrario, non v'è nulla da rilevare in quanto le opere, riguardanti riparazioni di danni alluvionali, verificatisi nel maggio 1948, in effetti sono state compiute e giustificano il contributo concesso ».

Il Ministro
SEGNI.

BELLONI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

a) il pensiero del Governo sulla situazione in cui si trovano i numerosi lavoratori del comune di Sant'Antioco (Cagliari) privi di una sezione locale dell'I.N.A.M. e costretti a non indifferenti disagi e spese di viaggio e soggiorno, in centri, come Carbonia, distanti decine di chilometri, per poter beneficiare dell'assistenza sanitaria, cui hanno incontestabile diritto;

b) e in particolare l'avviso del Governo stesso sulla urgenza di istituire quanto prima possibile una sezione I.N.A.M. in Sant'Antioco, sopperendo all'attuale insufficienza dell'Istituto che dovrebbe aver preso da tempo, e non ne ha oggi i mezzi, l'iniziativa ». (4049).

RISPOSTA. — « In merito a quanto sopra, non risulta essere stata sin qui formulata all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie alcuna proposta, intesa alla istituzione di una sezione dell'Ente medesimo in Sant'Antioco.

« Comunque, deve esser tenuto presente che il comune di Sant'Antioco, compreso nella giurisdizione della Sezione territoriale di Carbonia, dista da quest'ultimo comune poco più di 15 chilometri ed è ad esso collegato da servizi automobilistici, nonché dalla linea ferroviaria Iglesias-Palmas-Sant'Antioco-Cala-setta, delle Ferrovie meridionali sarde.

« La durata del viaggio da Sant'Antioco a Carbonia è di circa 30 minuti.

« Da notare, infine, che gli assistiti dell'I.N.A.M. residenti nel comune di Sant'Antioco sono in numero modesto, in quanto assommano a circa 1500 unità.

« Per i motivi esposti, non sembra a questo Ministero che ricorrano gli estremi che giustificano la istituzione di una apposita Sezione territoriale nel predetto comune ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

BETTINOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se gli costi come, nelle frazioni di Rosso e Meco del comune di Davagna (Genova) ben cinque classi elementari sono alloggiate in una stalla perché, a seguito di inadempienza nel pagamento del fitto da parte della civica amministrazione, il proprietario dello stabile ha di proprio arbitrio operato lo sfratto trasferendo le masserizie scolastiche nella stalla medesima; e per conoscere, in conseguenza, se non sia assolutamente necessario un intervento immediato perché il grave inconveniente, per elementari ragioni di igiene, di decenza e di decoro, sia eliminato ». (3873).

RISPOSTA. — « Si informa che, in seguito ad ulteriori energici passi fatti e dal prefetto di Genova e dalle locali autorità scolastiche, l'Amministrazione comunale di Davagna ha allestito altri locali idonei in cui alloggiare le scuole elementari delle frazioni di Rosso e Meco.

« L'inconveniente, pertanto, deve ritenersi superato ».

Il Ministro
GONELLA.

BETTINOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Sugli intendimenti della di lui Amministrazione in riguardo alla situazione dei maestri collocati a riposo il 1° ottobre 1949 e che ancora attendono, non soltanto la liquidazione della buona uscita ma anche la liquidazione della pensione e relativi arretrati.

« Poiché la soluzione del problema sembra connessa all'emanazione d'una nuova legge che risolva quella del 7 maggio 1948, n. 1066, sul Monte pensioni dei maestri elementari messi a riposo alla data surriferita, l'interrogante chiede quando l'onorevole Ministro pensi di dare l'avvio a detta legge onde sia posto fine ad uno stato di cose penoso per tanti educatori, così ingiustamente trattati, ed indecoroso per l'Amministrazione stessa ». (4158).

RISPOSTA. — « A tutti i maestri elementari che cessano dal servizio con diritto a pensione, viene sollecitamente corrisposto dai competenti provveditori agli studi un trattamento provvisorio di quiescenza, che, salvo casi eccezionali, viene conferito in una misura pressoché uguale a quella della pensione definitiva, che dovrà a suo tempo essere liquidata da questa Amministrazione.

« Questo Ministero, peraltro, non potrà dar corso ai provvedimenti di pensione definitiva

a favore dei maestri suddetti, se non dopo l'emanazione delle norme di attuazione previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066 — decreto, peraltro, non ancora convalidato dal Parlamento — con il quale furono estese agli insegnanti elementari le norme che regolano il trattamento di quiescenza degli impiegati statali ».

Il Ministro
GONELLA.

BIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere, anche in riferimento ad analoga sollecitazione telegrafica dell'agosto 1950, rimasta inevasa, quale è lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione di nove palazzine dell'Istituto per le case popolari in Matera i cui progetti risultano presentati da oltre un anno, e per sapere se non ritiene opportuno intervenire per la pronta definizione della pratica e per l'immediato inizio dei lavori, in considerazione soprattutto del grave stato di disagio dei lavoratori edili e dei numerosi senza-tetto di quella città ». (3985).

RISPOSTA. — « In seguito all'assegnazione del contributo statale per l'esecuzione di un programma costruttivo di lire 300 milioni ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di case popolari nel capoluogo di Matera e nei centri di Tricarico e di Montescaglioso, l'Istituto autonomo per le case popolari di detta città trasmise a questo Ministero 11 progetti da sottoporre al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il detto Consiglio il 25 agosto 1950 prese in esame gli 11 progetti che ritenne meritevoli di approvazione, salvo alcune modifiche. In conseguenza di ciò i progetti stessi vennero inviati al Genio civile di Matera perché venissero modificati secondo i suggerimenti predetti.

« I progetti, modificati nel senso richiesto sono stati restituiti ed approvati il 30 ottobre 1950 per un importo complessivo di 260 milioni.

« Il finanziamento relativo è stato concordato con la Cassa depositi e prestiti.

« Le pratiche relative alla contrattazione del mutuo predisposte dall'Ente in parola sono state già avviate, ma il comune di Matera non ha ancora trasmesso tutti i documenti richiesti e sta ora provvedendo al perfezionamento di quelli mancanti. Intanto, fin dal 23 novembre 1950, l'Istituto autonomo per le case popolari ha tenuto le gare di licitazione privata per l'appalto dei lavori che sono stati tutti aggiudicati.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

« La consegna dei lavori ed il loro inizio avranno luogo non appena sarà perfezionata tutta la pratica di mutuo con la Cassa depositi e prestiti e ciò per evitare che a tempo debito manchi la possibilità di pagare alle Imprese gli importi degli stati di avanzamento dei lavori.

« È stato già sollecitato il comune di Matera a dare corso al perfezionamento della pratica con cui si impegnerà il mutuo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGLI.

CALANDRONE e FAILLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

a) se sia a conoscenza della grave infrazione alle leggi vigenti commessa dal dirigente del servizio automobilistico urbano della S.I.T.A. in Siracusa, il quale, durante lo sciopero degli autoferrottramvieri del mese di ottobre 1950, si ritenne autorizzato ad affidare la guida degli autobus cittadini a persone sfornite di patentino di terza classe;

b) quali provvedimenti intenda adottare contro coloro che hanno commesso tali abusi mettendo in serio pericolo l'incolumità dei cittadini ». (4004).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che il giorno 14 novembre (e non ottobre) 1950, in occasione dello sciopero degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione, effettivamente venne provveduto ad assicurare la continuità dei servizi urbani di Siracusa mediante utilizzazione di personale straordinario.

« Gli utilizzati erano però tutti regolarmente muniti di patente di 3° grado, ivi compresi due autisti assunti per l'occasione sul luogo e provvisti anch'essi di patente di 3° grado per autoveicoli pesanti Diesel.

« Nessun incidente si è verificato nella predetta occasione, ed anzi il servizio si è svolto regolarmente con piena soddisfazione del pubblico e delle autorità locali ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato il signor questore di Cosenza a proibire il collocamento di altoparlanti sulle porte delle chiese e dei locali delle associazioni di Azione Cattolica, che dovevano diffondere la « Radio-Crociata » del padre Riccardo Lombardi ». (4126).

RISPOSTA. — « Si premette che nessuna richiesta formale pervenne alle autorità di pubblica sicurezza per il collocamento di altoparlanti nella circostanza indicata.

« L'impianto di altoparlanti non avrebbe, comunque, potuto essere consentito nel posto preannunciato per essere questo prospiciente ad una via principale della città, molto angusta ed in cui si svolge un intenso traffico. Trattandosi, poi, di una ritrasmissione di un programma della R.A.I. sarebbe stato necessario anche il consenso di questa ».

Il Ministro
SCELBA.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, date le enormi differenze esistenti fra la disoccupazione magistrale nelle diverse provincie, sino al punto che in alcune mancano o sono assorbiti tutti gli abilitati, mentre in altre non vi sono posti per migliaia di insegnanti, non ritenga opportuno ripristinare subito la possibilità di concorrere anche agli incarichi in provincie diverse da quella di origine ». (3996).

RISPOSTA. — « La possibilità da parte dei maestri di presentare domande di incarico e supplenza è stata limitata alla provincia di residenza del richiedente, soprattutto nell'interesse della scuola, per rendere più sollecite e meno difficoltose le operazioni di nomina e di assunzione in servizio dei maestri fuori ruolo, che, come è noto, si effettuano dopo i trasferimenti, le assegnazioni di sede e i comandi dei titolari e le assegnazioni di sede degli insegnanti del ruolo speciale transitorio; conseguentemente, le nomine dei maestri non di ruolo si completano poco prima dell'inizio effettivo delle lezioni.

« Che l'Amministrazione scolastica abbia tenuto sempre presente, in materia di conferimento di incarichi e di supplenze nelle scuole elementari, l'esigenza di provvedere, con rapidità, a coprire i posti vacanti, risulta anche da un'altra norma (articolo 9) contenuta nell'ordinanza ministeriale n. 1144/21 del 4 aprile 1950: e cioè, sia pure limitatamente alle supplenze (esclusi quindi gli incarichi annuali), sono attribuiti tre punti supplementari ai maestri residenti nei singoli comuni, quando si tratti di coprire posti resisi vacanti nei comuni rispettivi. Attraverso questo punteggio supplementare, si rende più facile ai maestri residenti *in loco*, di ottenere la supplenza, allo scopo, si ripeté, di sostituire immediatamente i titolari assenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

« In sostanza, considerato che la sistemazione normale dei maestri si conseguì con concorso a posti di ruolo, per il quale non vi è alcuna limitazione connessa con la residenza dell'insegnante, la nomina del maestro incaricato costituisce un provvedimento eccezionale, al quale l'Amministrazione deve ricorrere per assicurare la continuità del funzionamento delle scuole; onde, anche se esso è stato minutamente regolato dalle disposizioni ministeriali per assicurare un rigoroso ordine di merito fra gli aspiranti all'incarico, nell'ambito della provincia, non si può ritenere prevalente la richiesta degli aspiranti stessi di concorrere in provincie diverse da quella di residenza sull'accennata, obbiettiva esigenza di coprire subito i posti temporaneamente vacanti ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati dagli eventi bellici, alla chiesa parrocchiale di Carovilli (Campobasso), per cui fu nel 1946 prevista la spesa di lire 500.000 ». (3986).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni lievissimi subiti per causa della guerra dalla chiesa parrocchiale di Carovilli, è stata disposta la redazione della relativa perizia allo scopo di provvedere alla esecuzione dei lavori nel corso del corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla esecuzione dei lavori di ampliamento e di riattivazione dell'edificio scolastico di Montecilfone (Campobasso), per cui si è prevista la spesa di 5 milioni, sulla quale lo Stato si è dichiarato disposto a concedere il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4024).

RISPOSTA. — « I lavori di ampliamento e di riattamento dell'edificio scolastico del comune di Montecilfone (Campobasso), sono stati inclusi per la spesa di lire 5 milioni, nel programma esecutivo delle opere da ammettere per l'esercizio finanziario corrente ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il decreto formale di concessione del contributo dello Stato, nella spesa anzidetta, e di approvazione del progetto dei lavori da eseguire, potrà essere emesso non appena il co-

mune di Montecilfone avrà qui trasmesso il progetto stesso, nonché i documenti che gli sono stati già chiesti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Fossalto (Campobasso) di contributo statale sulla tenuissima spesa di lire 270.000 prevista per la sistemazione dello scarico della fognatura ». (4087).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione dello scarico della fognatura in via Cavour del comune di Fossalto (Campobasso) non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, in quanto i fondi di bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili. Comunque, la richiesta del comune in parola sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla domanda, formulata dal comune di Petrella Tifernina (Campobasso), di un congruo stanziamento di fondi, indispensabile per la esecuzione degli urgenti lavori di restauro della chiesa di San Giorgio Martire e del campanile, dichiarati monumenti nazionali, in quanto rappresentano uno dei pochi cimeli superstiti dell'architettura romanica del Molise ». (4066).

RISPOSTA. — « Il Ministero, esaminata attentamente la questione sollevata, non ha avuto la possibilità, per la nota deficienza di fondi, di provvedere all'esecuzione dei necessari lavori, previsti per un ammontare di lire 4 milioni.

« Peraltro, data l'importanza del sacro edificio e trattandosi di chiesa parrocchiale, si è provveduto a richiedere l'intervento del competente Provveditorato alle opere pubbliche nonché della Direzione generale del fondo per il culto, al fine di assicurare il consolidamento dell'insigne complesso ».

Il Ministro
GONELLA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere emesso il provvedimento definitivo di concessione del contributo statale sulla spesa prevista per il completamento delle fognature di Rotello (Campobasso) e precisamente quali altre formalità dovranno essere espletate, perché possa dirsi completata la istruttoria tecnico-amministrativa ». (4143).

RISPOSTA. — « Alla formale concessione del contributo statale nella spesa prevista per il completamento della fognatura di Rotello (Campobasso), si potrà provvedere solo dopo che il comune stesso avrà presentato tutti gli atti occorrenti già richiestigli ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà emanato il provvedimento definitivo di concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949 n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni, prevista per il completamento dell'edificio scolastico di Pietrabbondante (Campobasso) ». (4088).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale n. 7926 del 4 agosto 1950 è stato già approvato nell'importo di lire 20 milioni il progetto concernente i lavori di completamento della costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pietrabbondante.

« Con lo stesso decreto è stato anche concesso il contributo del 5 per cento in annualità costante per la durata di 35 anni sulla spesa prevista dal progetto anzidetto, a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il provvedimento predetto è stato già registrato alla Corte dei conti e di ciò è stata già data comunicazione alla Cassa depositi e prestiti perché disponga per la concessione del mutuo ed è stato avvertito l'Ente interessato perché provveda all'esecuzione dell'opera ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori, che rivestono carattere di particolare urgenza, di sistemazione della terrazza dell'ospedale civile di Venafro (Campobasso) ». (4086).

RISPOSTA. — « La spesa relativa alla sistemazione della terrazza dell'ospedale civile di

Venafro, già inclusa nella perizia dei lavori di completamento dell'ospedale stesso, è prevista nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario.

« La gara per l'appalto dei lavori in parola è stata già autorizzata.

« I lavori relativi potranno avere inizio dopo ultimata la istruttoria della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente ai lavori di completamento della rete di fognature del centro (malarico) di Campomarino (Campobasso), iniziati nel 1938 e non completati a causa degli eventi bellici, per cui una parte dell'abitato trovava privo di fognature, dal che deriva gravissimo pregiudizio, all'igiene ». (4023).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Campomarino (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per provvedere al completamento della rete di fognature del comune stesso, non è stata accolta per il corrente esercizio finanziario dato che i fondi di bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo.

« Tuttavia la richiesta di cui trattasi sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà emesso il provvedimento definitivo di concessione del contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 6 milioni, prevista per i lavori di completamento dell'acquedotto di Montefalcone del Sannio (Campobasso) ». (4022).

RISPOSTA. — « Il provvedimento definitivo di concessione del contributo statale al comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) per la costruzione, coi benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, dell'acquedotto, sarà emesso non appena il comune, all'uopo già interessato, avrà fatto pervenire tutti gli atti occorrenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno dare precise istruzioni, perché la pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso) sia definita e l'acquedotto possa essere costruito, evitando che da un lato il Genio civile di Isernia non aggiorni il progetto per non essere così richiesto dal Ministero, e dall'altro che il Ministero non emetta il decreto di concessione del contributo per non avere ricevuto il progetto ». (4020).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Castelpizzuto (Campobasso), per la esecuzione dei quali erano stati chiesti i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici stessi per il corrente esercizio finanziario.

« La formale concessione del contributo statale è però subordinata all'invio da parte del comune di tutti gli atti all'uopo occorrenti e già richiesti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla proposta di impianto in Roccamondolfi (Campobasso) di un cantiere di lavoro ». (4067).

RISPOSTA. — « La istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Roccamondolfi non è stata autorizzata, perché il relativo progetto non era compreso tra quelli classificati dalla Commissione provinciale di collocamento di Campobasso come i più urgenti in rapporto alla gravità della disoccupazione.

« Il cantiere in parola, infatti, occupa il 34° posto nella graduatoria delle proposte approvate dalla predetta Commissione.

« Il progetto del cantiere di Roccamondolfi, pertanto, potrà essere preso in considerazione in sede di impiego dei fondi recentemente concessi, qualora risulti incluso nel nuovo piano provinciale, già richiesto all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Campobasso ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istituzione in Fossalto (Campobasso) di un cantiere-scuela di rimboschimento ». (4090).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la richiesta di istituzione di un cantiere-scuela di rimboschimento nel comune di Fossalto potrà essere presa in considerazione, ove risulti inclusa nelle nuove proposte di cantieri-scuela che gli Uffici del lavoro sono stati invitati a trasmettere, in relazione alla prevista assegnazione di ulteriori fondi ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno istituire anche in San Giuliano del Sannio (Campobasso), per lenire la disoccupazione locale, un cantiere di lavoro ». (4223).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che il progetto per la istituzione di un cantiere-scuela di lavoro in San Giuliano del Sannio non risulta ancora pervenuto a questo Ministero.

« Tuttavia, la richiesta del predetto cantiere potrà essere presa in considerazione, se risulterà compresa nel piano provinciale di proposte che il competente Ufficio del lavoro di Campobasso dovrà trasmettere ai fini della distribuzione, su scala nazionale, dei nuovi fondi in corso di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Gambatesa (Campobasso) di concessione, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo sulla spesa occorrente per l'ampliamento del cimitero, giusta progetto approvato dal Ministero con decreto n. 6783 del 25 ottobre 1939, registrato alla Corte dei conti il 9 gennaio 1950 (vol. 12) ». (4019).

RISPOSTA. — « Non è possibile accogliere la richiesta di contributo nella spesa di lire 9 milioni, presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 dal comune di Gambatesa (Campobasso), per i lavori di ampliamento di quel cimitero, in quanto i fondi di bilancio assegnati per tal genere di lavori, assai limitati in confronto alle numerose richieste pervenute, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili. La richiesta stessa sarà comunque tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi.

« Per quanto riguarda il progetto relativo ai lavori stessi, predisposto fin dal 1939 ed

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

approvato con decreto ministeriale 25 ottobre 1939, n. 6783, è da far presente, ad ogni effetto, che esso deve essere riprodotto all'esame dei competenti organi tecnici. Invero il succitato decreto di approvazione del progetto è stato annullato, insieme alla concessione di un mutuo di lire 120.000, richiesto e non usufruito dal comune per il mancato invio alla Cassa depositi e prestiti da parte di quest'ultimo, degli atti necessari per poter disporre l'ammortamento del mutuo. E poiché ora il progetto stesso è stato aggiornato dal comune, esso deve essere nuovamente sottoposto all'esame degli organi tecnici di controllo prima di essere ammesso a finanziamento ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta formulata dall'amministrazione dell'ospedale civile « G. Vietri » di Larino (Campobasso), di concessione, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo sulla spesa di lire 30 milioni prevista per il completamento dell'ospedale stesso, in modo che possa adempiere adeguatamente alle sue funzioni ». (4021).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dalla amministrazione dell'ospedale civile « G. Vietri » di Larino (Campobasso) per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 30 milioni, ritenuta necessaria per provvedere ai lavori di completamento di quel nosocomio, è stata accolta.

« Di ciò è stata già data comunicazione a quell'amministrazione fin dal 25 novembre 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Montenitro (Campobasso), di contributo sulla spesa prevista per la costruzione in detto comune di un edificio scolastico e di un asilo infantile ». (4069).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Montenitro (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 9.800.000 ritenuta

necessaria per la costruzione di un edificio ad uso scuola e asilo infantile in quel capoluogo, è pervenuta a questo Ministero soltanto il 9 ottobre 1950, quando era già stato predisposto il programma esecutivo delle opere da ammettersi nel corrente esercizio finanziario ai benefici di cui alla menzionata legge.

« Detta domanda sarà perciò tenuta presente per essere presa in esame, in concorso con le numerose altre pervenute precedentemente, dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere emesso il provvedimento definitivo di concessione ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo dello Stato sulla spesa di lire 40 milioni prevista per la costruzione di un primo lotto dell'edificio scolastico di Trivento (Campobasso) ». (4146).

RISPOSTA. — « Questo Ministero potrà addivenire alla formale concessione del contributo dello Stato nella spesa di lire 40 milioni, ritenuta necessaria per la esecuzione dei lavori di costruzione di un primo lotto funzionale dell'edificio da adibire ad uso scuole nel comune di Trivento, quando il comune stesso avrà trasmesso, come richiesto con nota n. 12897 del 2 dicembre 1950, il relativo progetto e la documentazione occorrente per la contrattazione del mutuo ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Campobasso per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Santo Stefano ». (4201).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Campobasso per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Santo Stefano, non ha potuto finora essere inclusa nei programmi esecutivi delle opere ammesse a fruire dei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

benefici di cui alla legge anzidetta, a causa delle limitate disponibilità dei fondi di bilancio.

« Detta domanda è però tenuta presente per essere riesaminata in concorso naturalmente con le numerose altre domande già pervenute, dirette a conseguire gli stessi benefici di legge e compatibilmente con quelle che potranno essere le assegnazioni di bilancio, in sede di compilazione dei futuri programmi da attuarsi in applicazione della legge in parola ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla proposta di impianto di un cantiere-scuola in Pietrabondante (Campobasso) ». (4224).

RISPOSTA. — « Risulta già pervenuto a questo Ministero il progetto relativo alla istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Pietrabondante.

« Detto progetto, peraltro, potrà essere preso in considerazione soltanto se risulterà compreso nel piano provinciale di proposte che il competente Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, per disposizioni ricevute, dovrà trasmettere ai fini dell'utilizzo dei nuovi fondi in corso di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a quale punto d'istruttoria si trovi la domanda del comune di Sant'Urbano (Padova) intesa ad ottenere il contributo di cui alla legge n. 589, del 1949, sulla spesa d'impianto di energia elettrica per l'illuminazione nella frazione Carmignano ». (4114).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Sant'Urbano (Padova), intesa ad ottenere la concessione del contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nella frazione Carmignano, è stata posta da tempo in istruttoria. Data però la esigua disponibilità di fondi assegnati per l'esercizio finanziario 1950-51, non è stato possibile ammettere la domanda stessa ai benefici della legge anzidetta. Essa però potrà essere tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando saranno emanate le disposizioni riguardanti l'istruttoria per la concessione dei mutui previsti dalla legge n. 715, del 1950, per il finanziamento di costruzioni edilizie. Gli istituti di credito periferici, in attesa di dette disposizioni, tengono accantonate le domande di mutuo che pervengono a loro ». (4112).

RISPOSTA. — « Si può assicurare che la Commissione prevista dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1950, n. 715, la quale ha già esaminato le questioni di maggiore importanza, tra cui anche quella relativa alle convenzioni da stipularsi ai sensi dell'articolo 5 della stessa legge con gli appositi Istituti di credito fondiario ed edilizio, sta predisponendo la circolare illustrativa da inviare agli uffici del Genio civile ed agli Istituti di credito perché le domande presentate possano essere sollecitamente poste in istruttoria. Si avverte altresì che sarà fatto tutto il possibile perché sia dato immediato inizio alle procedure relative alla concessione dei mutui, in modo da poter dare conseguentemente corso alle costruzioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a quale punto d'istruttoria si trovi la domanda del comune di Gavello (Rovigo) per contributo statale nella spesa di costruzione dell'acquedotto del Medio Polesine, a vantaggio dei comuni costituiti in consorzio facenti capo a Gavello ». (4109).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Gavello (Rovigo) per fruire dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589, ai fini della costruzione dell'acquedotto consorziale del Medio Polesine, non è stata compresa nei programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge anzidetta perché i fondi di bilancio, assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di limitato importo.

« Comunque, la richiesta del comune di Gavello, sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951 .

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, senza ulteriore indugio, prendere i provvedimenti ed emanare le norme necessarie perché la recente legge 10 agosto 1950, n. 715, sulla costituzione del « Fondo per l'incremento edilizio » possa avere la sua attuazione.

« L'interrogante fa presente che in attesa che vengano stipulate le convenzioni con gli Istituti finanziari di cui all'articolo 5, che siano chiariti i numerosi dubbi d'interpretazione e che possa iniziarsi la effettiva decorrenza del termine di 60 giorni previsto dall'articolo 6, le domande degli interessati vanno accumulandosi presso gli uffici del Genio civile ». (3992).

RISPOSTA. — « Si può assicurare che la Commissione prevista dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1950, n. 715, la quale ha già esaminato le questioni di maggiore importanza, tra cui anche quella relativa alle convenzioni da stipularsi ai sensi dell'articolo 5 della legge stessa con gli appositi Istituti di credito fondiario ed edilizio, sta predisponendo la circolare illustrativa da inviare agli Uffici del Genio civile ed agli Istituti di credito perché le domande presentate possano essere sollecitamente poste in istruttoria. Si avverte altresì che sarà fatto tutto il possibile perché sia dato immediato inizio alle procedure relative alla concessione dei mutui, in modo da poter dare conseguentemente corso alle costruzioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, per ragioni di equità, rettificare il contenuto della circolare n. 17200-A2 del 21 luglio 1950, interpretativa della legge 11 aprile 1950, numero 130. Con essa, infatti, si informano le prefetture che ai segretari comunali reggenti compete l'assegno perequativo nella misura irrisoria di lire 800 mensili, anziché l'indennità di funzione, quantunque l'articolo 204 della legge 27 giugno 1942, n. 851, preveda invece che al reggente è assegnata una retribuzione mensile non superiore allo stipendio iniziale ed al supplemento di servizio attivo (che può identificarsi con l'attuale indennità di funzione) e dato che la legge 11 aprile 1950, n. 130, pur facendo distinzione fra personale di ruolo e non di ruolo, non abroga l'articolo 204 della legge 27 giugno 1942, n. 851 ». (4186).

RISPOSTA. — « L'assegno perequativo accordato ai segretari comunali fuori ruolo, incaricati cioè della reggenza di segreterie comunali, è stato determinato nella misura pari a quella fissata per il personale dello Stato non di ruolo dagli articoli 10-11 della legge 11 aprile 1950, n. 130.

« Si chiede, invece, che ai predetti segretari non di ruolo sia concessa l'indennità di funzione nella misura pari a quella concessa ai segretari di ruolo, in considerazione che l'articolo 204 della legge 27 giugno 1942, numero 851, assegna ai segretari comunali reggenti una retribuzione mensile non superiore allo stipendio iniziale ed al supplemento di servizio attivo che, si afferma, può identificarsi con l'attuale indennità di funzione.

« Si fa presente al riguardo che il richiamato articolo 204 si limita a fissare la misura del compenso che può assegnarsi ai segretari comunali reggenti e che nessuna disposizione legislativa consente di identificare l'indennità di funzione di cui alla legge 11 aprile 1950, n. 130, col supplemento di servizio attivo che, con il decreto legislativo luogotenenziale 11 novembre 1944, n. 328, venne soppresso e conglobato nello stipendio.

« Le disposizioni della citata legge n. 130 non consentono altresì alcuna discrezionalità in materia, in quanto l'indennità di funzione non è attribuita in ragione delle mansioni esercitate, bensì in rapporto alla qualità di dipendente di ruolo e al grado rivestito ».

Il Ministro
SCELBA.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi il Comitato I.N.A.-Casa non ha fino ad oggi tenuto adeguatamente presente, nella formulazione dei propri programmi di attività, l'operoso centro industriale di Numana (Ancona).

« L'interrogante ricorda che Numana, su una popolazione di circa 2500 abitanti, ha ben 800 operai occupati nella costruzione di fisarmoniche ed annovera ben 140 famiglie prive di alloggio decente e costrette a vivere anche in una sola stanza ». (4121).

RISPOSTA. — « Nella assegnazione dei fondi ai comuni che ne hanno titolo, avuto riguardo al numero dei loro lavoratori contribuenti, all'incremento di popolazione ed ai danni bellici, il Comitato che sovrintende alla gestione I.N.A.-Casa è costretto a seguire il criterio della rotazione nel tempo, dovendo commisur-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

rare le assegnazioni di ogni piano alle competenze rispettive.

« Il comune di Numana, che non è stato compreso nei piani dei primi due anni, potrà essere incluso in uno dei futuri stanziamenti ».

Il Ministro
MARAZZA.

DELLE FAVE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda modificare il provvedimento col quale è stato stabilito che il grano ammassato venga distribuito ai molini di tutta Italia a prezzo unico, nel senso di porre in condizione di parità i molini delle regioni produttrici e quelli delle zone importatrici, e col ripristinare il prezzo unico franco ammasso o col concedere, per il trasporto delle farine, analoghe e corrispondenti agevolazioni, che servano a compensare il danno che oggi subiscono i molini delle zone produttrici.

« La modifica invocata tende ad eliminare il gravissimo stato di crisi in cui, per effetto del provvedimento vigente, si trovano i molini dell'Italia centro-settentrionale e in particolare i molini delle Marche, i quali oggi si trovano a dover ridurre, e in molti casi a cessare la produzione, con incalcolabile danno delle maestranze interessate, mentre è dubbio che in altre zone non adatte a produrre i grani richiesti possa svilupparsi una adeguata industria molitoria, se non per un artificio destinato a crollare di fronte alla convenienza economica e alle leggi della natura ». (4030).

RISPOSTA. — « Prima di entrare nel merito dei sistemi distributivi che potevano essere adottati dallo Stato per il rifornimento di grano all'industria molitoria, e prima di illustrare le ragioni che hanno portato all'adozione del « franco molino », si ritiene opportuno mettere in evidenza la necessità dell'intervento dello Stato medesimo nel campo dell'approvvigionamento e della distribuzione del grano.

« È noto come, tuttora, l'insufficienza della produzione nazionale renda indispensabile l'integrazione con grano di importazione.

« È possibile, pertanto, che lo Stato si disinteressi della distribuzione sia del grano nazionale che di quello estero? »

« La risposta è chiaramente negativa sia per l'uno che per l'altro caso.

« Lo Stato, infatti, deve esercitare una efficace azione di tutela economica della produzione nazionale e non può lasciare che uno

dei più importanti prodotti della nostra terra sia interamente alla mercé delle fluttuazioni del libero mercato e, ancora peggio, soggetto alla speculazione. È facile arguire quali ripercussioni, anche di carattere sociale e politico, ne deriverebbero in una nazione eminentemente agricola come l'Italia, dove l'economia di alcune plaghe è basata esclusivamente sul grano.

« Del resto, pur esercitando questa sua funzione, lo Stato ha limitato il suo intervento ad una aliquota della produzione (ammasso per contingente), lasciando in piena disponibilità dal mercato una abbondante parte della produzione medesima (quota libera).

« Per quanto riguarda il grano estero, è chiaro che, finché il mercato internazionale sarà regolato da accordi tra Stato e Stato, che non possono essere subordinati alle particolari necessità contingenti dell'industria molitoria, rientra nella convenienza della industria medesima che lo Stato si accoli il compito dell'importazione e della relativa distribuzione, a parte il fatto che anche il grano estero nelle mani dello Stato può costituire una massa di manovra per equilibrare il mercato interno.

« Ciò premesso, all'inizio della campagna di consumo 1950-51, il grano controllato dallo Stato, per il quale occorreva emanare le norme distributive, era costituito:

a) da grano nazionale (ammasso per contingente) immagazzinato nelle zone di produzione;

b) da grano estero in arrivo, via mare, ai porti, da avviare parzialmente anche nei depositi dell'interno per l'insufficienza dei depositi portuali e per le necessità di costituire la scorta:

« A tale grano di manovra statale era da aggiungere quello nazionale di quota libera non soggetto ad alcuna particolare norma distributiva.

« Di fronte a tale situazione, l'industria molitoria alla quale il grano doveva essere distribuito poteva, a grandi linee, essere divisa in due grandi gruppi:

molini ubicati nelle zone di produzione (di prevalenza Italia settentrionale e centrale);

molini costieri (Italia meridionale e insulare, oltre alla Liguria).

« È evidente, anzitutto, come l'esistenza di un mercato libero di proporzioni affatto indifferenti, giocasse esclusivamente e notevolmente a favore del primo gruppo. È chiaro che i molini dell'Emilia, ad esempio, trovano una sensibile maggiore convenienza a rifornirsi del grano locale di quota libera che non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

i molini di Napoli e di Bari che devono attingere ai mercati, se non del Veneto e dell'Emilia, per lo meno delle Marche e dell'Umbria. Il minor onere per il trasporto degli sfarinati dall'Emilia alla Puglia e alla Campania nei confronti di quello che i molini di Napoli e di Bari devono sopportare per andare nell'Italia centrale e settentrionale a procurarsi il grano, consente alle industrie settentrionali di vendere in concorrenza i loro prodotti anche nelle regioni meridionali.

« E di questo lo Stato non può tener conto nello stabilire i criteri di distribuzione delle quote di sua pertinenza.

« Vediamo ora quali avrebbero potuto essere tali criteri.

« Il sistema che maggiormente si approssima alla completa libertà di mercato, è compendiato nelle formule già adottate nell'annata 1949-50 e cioè il « franco ammasso » per il grano nazionale e il « franco porto » o « franco magazzino interno di deposito » per il grano estero.

« L'esperienza negativa dello scorso anno ha però dimostrato l'irrazionalità di detto sistema ed ha messo sufficientemente in luce i gravi inconvenienti che ne derivano.

« Il « franco ammasso » per il grano nazionale determina, indubbiamente, una posizione di netto privilegio per i molini delle zone di produzione che, ai vantaggi di avere a portata di mano la quota libera, assommano anche quelli di poter attingere, con limitati oneri di trasporto, pure il grano nazionale di manovra statale.

« A parte questa evidente sperequazione, occorre anche considerare che nella campagna decorsa — e ciò indubbiamente si sarebbe verificato anche nella annata 1950-51 — i molini delle zone costiere o comunque non di produzione, dopo aver attinto ai magazzini di ammasso delle regioni più vicine, quando sono stati costretti a sorpassare i limiti della convenienza, hanno interrotto i ritiri riducendo o addirittura fermando la loro produzione.

« Da ciò è derivato che ad un certo momento circa 3 milioni di quintali di grano nazionale di ammasso, immagazzinato nelle zone più distanti dagli stabilimenti di utilizzazione, sono rimasti invenduti e, dato il lungo periodo di permanenza in magazzino, hanno corso il rischio di scondizionarsi.

« Conclusione: rallentamento o arresto dell'attività produttiva di alcuni complessi industriali, particolarmente dell'Italia meridionale e insulare che, fra l'altro, danno lavoro ad una notevole massa d'operai, e possi-

bilità di gravi perdite in patrimonio nazionale così prezioso per la vita del paese.

« Per ovviare a tali gravissimi inconvenienti è stato necessario l'intervento dello Stato che, dal marzo 1950, ha dovuto, mediante la manovra chiamata dell'« avvicendamento », accollarsi, per i movimenti interprovinciali del grano nazionale, la massima parte dell'onere di trasporto, lasciando a carico dei molini solo una quota forfetaria di lire 150 al quintale.

« In sostanza, per i trasferimenti interprovinciali del grano nazionale, tutti i molini sono stati messi sullo stesso piano il che significa che già fin dallo scorso anno si è dovuto fatalmente ricorrere al « franco molino ».

« Né la manovra del grano di importazione poteva consentire di bilanciare, a favore dei molini costieri, la sperequazione derivante dalla distribuzione « franco ammasso » del grano nazionale.

« Infatti, se per il grano estero fosse stato possibile adottare esclusivamente il « franco porto » e se tutto il quantitativo importato avesse potuto essere messo a disposizione — secondo le richieste — dell'industria molitoria, il minor onere di trasporto per il grano estero che le industrie costiere avrebbero sopportato nei riguardi delle concorrenti ubicate nelle zone di produzione avrebbe, sia pure in parte, compensato le maggiori spese che tali industrie costiere dovevano sostenere per i trasferimenti del grano nazionale.

« Ma in realtà, le modeste attrezzature di magazzini dei porti italiani non consentono di costituire depositi di mole rilevante nell'ambito portuale e costringono pertanto lo Stato ad avviare il grano estero anche, e per la massima parte, ai magazzini dell'interno che naturalmente si trovano in misura assai più abbondante nelle zone di produzione dell'Italia settentrionale.

« A parte il fatto che, per quanto riguarda tale grano estero, lo Stato non può immetterlo al consumo a seconda delle richieste dell'industria molitoria ma, per molteplici ragioni intuitive deve destinarne una quantità notevole per la costituzione di scorte.

« Da quanto sopra esposto risulta evidente come le zone maggiormente danneggiate dalla adozione della formula « franco ammasso » e « franco deposito », che nell'ottobre del 1949 aveva sostituito dopo oltre un decennio il sistema del « franco molino » (la cui attuazione, è da notare, non aveva mai dato luogo ad inconvenienti degni di nota) erano proprio quelle dell'Italia meridionale e insulare alle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

quali, al contrario, è cura costante degli organi di Governo di andare incontro.

« Scartata per i motivi sopra indicati la formula del « franco ammasso » si è presentata la necessità di adottare una nuova formula, che contemperasse alle esigenze, spesso antitetiche, dell'industria molitoria delle diverse regioni.

« Che l'escogitare una nuova formula non fosse eccessivamente facile lo dimostra anche il fatto che le due Associazioni industriali di categoria (l'una avente competenza territoriale nell'Italia del nord e l'altra nell'Italia centro-meridionale e insulare) avevano presentato delle proposte in netto contrasto fra loro.

« L'Associazione italiana fra gli industriali molitori del nord aveva proposto infatti un piano di attuazione di un « franco molino differenziato » che praticamente rappresenta un compromesso tra il « franco molino integrale » e la formula del « franco ammasso ».

« Tale « franco molino differenziato » consisteva nel raggruppare in zone distinte le varie provincie italiane e stabilire, per ciascuna di esse, un prezzo diverso di cessione del grano; prezzo che avrebbe dovuto essere tanto maggiore quanto più le zone prestabilite comprendevano provincie distanti dai luoghi di produzione.

« In sostanza anche in tal modo i molini delle zone di produzione sarebbero stati messi in condizione di fare una facile concorrenza a quelli delle zone costiere e non di produzione.

« L'Associazione italiana fra gli industriali mugnai e pastai dell'Italia del centro-sud, non aveva potuto invece presentare un piano che avesse raggiunto l'unanimità di tutti i propri rappresentanti. Alcuni di essi, infatti, si erano dichiarati per il « franco molino integrale » o « indiscriminato », e cioè con un unico prezzo nazionale di cessione del grano, altri per il « franco ammasso » o, in linea subordinata, per il « franco molino differenziato », da applicarsi però con criteri del tutto opposti a quelli progettati dall'Associazione degli industriali del nord.

« Fra queste diverse tendenze e fra i contrastanti interessi, e in vista delle esperienze della precedente annata, lo Stato ha ritenuto allora opportuno adottare il criterio del « franco molino indiscriminato » che viene a porre su uno stesso piano tutti i molini d'Italia ed attua così il criterio della massima giustizia distributiva e che, fra l'altro, tranquillizza altresì lo Stato medesimo su un più

razionale smaltimento delle proprie disponibilità.

« L'abolizione del predetto « franco molino » anche se limitato al solo grano di produzione nazionale e, conseguentemente, l'instaurazione del « franco ammasso » o di un « franco molino differenziato », altererebbe la situazione di equilibrio attualmente esistente a solo esclusivo vantaggio dei molini delle zone di produzione (che già sono nettamente avvantaggiate dall'esistenza di una notevole quota libera) con gravissimo danno di quelli costieri e delle regioni non produttrici.

« In sostanza, si commetterebbe un atto di assoluta parzialità verso un determinato gruppo di molini e si verrebbe a danneggiare, senza alcun motivo plausibile, proprio quella parte dell'Italia, e cioè le regioni del Mezzogiorno e delle Isole, verso la quale è invece diretto ogni sforzo del Governo per il miglioramento delle condizioni economiche.

« Non sembra, infine, inutile mettere in rilievo come tutte indistintamente le nazioni dell'Europa occidentale, indipendentemente dal regime che si sono scelto e dalle concezioni economiche in esse prevalenti, adottano il sistema del « franco molini », a parte il fatto che nella grande maggioranza di tali nazioni l'intervento dello Stato nel settore della distribuzione del grano è assai più esteso e rigido che non nel nostro paese.

« Nei primi quattro mesi della corrente campagna i molini di tutta Italia hanno assorbito complessivamente poco più di 2 milioni e mezzo di quintali di grano di manovra statale, di contro ad un fabbisogno medio nazionale mensile di circa 3 milioni e mezzo di quintali. Da ciò appare evidente che nel periodo citato il paese è stato quasi esclusivamente alimentato con farina del grano di quota libera; farina la cui provenienza è, almeno per la massima parte, dalle zone di produzione.

« Per quanto, poi, si riferisce al dubbio avanzato circa la possibilità che in altre zone non adatte alla produzione di grano tenero « possa svilupparsi una adeguata industria molitoria se non per un artificio destinato a crollare di fronte alla convenienza economica ed alle leggi della natura » si deve osservare — nell'ipotesi che l'accenno voglia riferirsi alle zone dell'Italia meridionale e insulare — che i complessi industriali molitori della Campania, delle Puglie e della Sicilia sono una realtà che non è di oggi ed hanno anch'essi delle maestranze delle cui necessità di vita non è possibile non tener conto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

« Non deve, infatti, ignorarsi che la potenzialità installata nell'Italia meridionale e nella Sicilia — per quanto si riferisce ai molini ad alta macinazione — rappresenta oltre un terzo della totale potenzialità molitoria italiana.

« Ciò premesso, deve concludersi che se è comprensibile che i molini del centro nord abbiano l'interesse ed il desiderio di dominare anche i mercati del sud, non è altrettanto comprensibile che lo Stato si presti a determinare tale situazione. E, invece, logico che lo Stato adotti tutti quei provvedimenti che meglio valgano a perequare le varie condizioni e ad evitare proprio quelle posizioni di vantaggio che i molini delle zone di produzione intenderebbero acquisire per proprio conto ».

Il Ministro
SEGNÌ.

FANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in considerazione della grave disoccupazione esistente nei comuni di Sgurgola e Morolo, in provincia di Frosinone, intende impartire disposizioni per l'approvazione dei cantieri di rimboschimento richiesti da tempo dalle amministrazioni di cui sopra ». (4113).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che le richieste di istituzione di cantieri-scuola di rimboschimento nei comuni di Sgurgola e Morolo potranno essere prese in esame in sede di impiego di fondi recentemente assegnati, ove risultino incluse nel piano provinciale di nuove proposte, già richiesto all'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Frosinone ».

Il Ministro
MARAZZA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno iniziati i lavori per la costruzione del serbatoio riguardante l'acquedotto e l'edificio scolastico del comune di Giuliano di Roma, in provincia di Frosinone, il cui finanziamento risale a circa due anni ». (4114).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'acquedotto comunale di Giuliano di Roma fu a suo tempo compilato un progetto generale dell'importo di lire 40 milioni e fu fatto un primo stralcio di esso dell'importo di lire 15 milioni per la costruzione, coi fondi a sollievo della disoccupazione, del serbatoio del-

l'acquedotto stesso e di metri lineari 1566 di condotta.

« I lavori stessi furono aggiudicati in seguito a licitazione privata. Durante l'esecuzione dei lavori si è però manifestata la necessità, in relazione alla natura del terreno, di apportare delle varianti tecniche al tipo del serbatoio, per cui si è dovuta compilare una apposita perizia di variante.

« Tale perizia si trova ora in corso di esame presso gli organi tecnici del Provveditorato alle opere pubbliche di Roma e quanto prima sarà possibile disporre l'approvazione della variante.

« È da notare che la temporanea sospensione dei lavori, in attesa dell'approvazione della variante, non reca alcun danno all'approvvigionamento idrico della popolazione, in quanto l'acquedotto di Giuliano deve essere alimentato dall'acquedotto Consorziale di Capo di Fiume, con presa al serbatoio di Ferentino, situato in una delle condotte principali dell'anzidetto acquedotto consorziale ed i lavori di detta condotta non sono ancora iniziati.

« Per quanto riguarda l'edificio scolastico, mentre si avverte che i lavori di riparazione della scuola situata in via Vittorio Emanuele sono stati già eseguiti per l'importo complessivo di lire 7.050.000 è stata prevista la costruzione di un altro edificio scolastico per una spesa di lire 25.000.000 compresa nel programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« A tal fine il comune interessato è stato invitato a presentare la relativa domanda in bollo da lire 32, dopo di che dovrà essere prodotto il progetto e tutta la documentazione necessaria per la formale concessione del contributo dello Stato nella spesa anzidetta ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGÌ.

FERRARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando e quali istruzioni saranno date agli uffici provinciali del Genio civile per l'attuazione della legge « Aldisio » moltissime essendo le domande in atto che non vengono accettate per mancanza di norme al riguardo ». (4042).

RISPOSTA. — « La Commissione prevista dall'articolo 12 della legge 10 agosto 1950, n. 715, la quale ha già esaminato le questioni di maggiore importanza, tra cui anche quella relativa alle convenzioni da stipularsi ai sensi dell'articolo 5 della stessa legge con gli appositi Istituti di credito fondiario ed edilizio,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

sta predisponendo la circolare illustrativa da inviare agli uffici del Genio civile ed agli Istituti di credito perché le domande presentate possano essere sollecitamente poste in istruttoria. Si avverte altresì che sarà fatto tutto il possibile perché sia dato immediato inizio alle procedure relative alla concessione dei mutui, in modo da poter dare conseguentemente corso alle costruzioni ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FRANCESCHINI. — *Al Governo.* — « Per sapere se non ritenga opportuno emanare istruzioni agli organi interessati affinché tutti i dipendenti dell'Amministrazione dello Stato, richiedenti l'esodo spontaneo, vengano trattati nello stesso modo, e ciò in base alla legge n. 386 del 12 luglio 1949, che è la più favorevole per coloro i quali intendono spontaneamente lasciare l'Amministrazione dello Stato.

« L'esodo spontaneo dei dipendenti della Amministrazione dello Stato, infatti, venne regolato in un primo tempo con la legge 7 aprile 1948, n. 262, legge che prevedeva come data di scadenza il 7 aprile 1949.

« Successivamente, con provvedimento numero 386, del 12 luglio 1949, tale data venne prorogata al 31 dicembre 1949. Ora, mentre con la prima legge furono concessi a favore del richiedente cinque anni di aumento utili a pensione, con la legge 386 tale aumento è stato elevato di anni due per coloro che avevano la qualifica di combattente o partigiano. Allo stato attuale le Amministrazioni dello Stato nel computo degli anni utili a pensione per coloro che fecero domanda di collocamento a riposo nel termine previsto dalla legge n. 262, non computano anche l'aumento dei due anni concessi con la proroga, di cui alla legge n. 386.

« Si fa presente che fra le due leggi (n. 262 e n. 386) non vi è alcuna interruzione di tempo e quindi l'esodo spontaneo dei dipendenti statali deve considerarsi ininterrottamente dal 7 aprile 1948 al 31 dicembre 1949 ». (4037).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che in data 14 ottobre 1949 venne annunciata alla Camera dei deputati una proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Cappugi intesa ad estendere il beneficio di cui all'articolo 2 della legge 12 luglio 1949, n. 386 (aumento di 7 anni) al personale statale ex combattente o partigiano collocato a riposo a domanda ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, pri-

ma dell'entrata in vigore della predetta legge n. 386 (Atto della Camera dei deputati n. 819).

« Senonché tale proposta di legge, dopo essere stata approvata dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 17 novembre 1949, venne respinta dalla I Commissione permanente del Senato, in sede deliberante, il 29 dicembre 1949 (Atto del Senato della Repubblica n. 720) insieme con l'altra proposta di legge, di iniziativa dello stesso onorevole Cappugi, concernente una ulteriore proroga dei termini stabiliti dagli articoli 10 e 11 del predetto decreto n. 262.

« Ciò stante e poiché il suddetto beneficio, ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, non è applicabile ai dipendenti statali sfollati prima dell'entrata in vigore della citata legge n. 386, il Governo si trova nell'impossibilità di impartire istruzioni alle Amministrazioni ed agli organi interessati nei sensi richiesti ».

Il Sottosegretario di Stato
per il Tesoro
AVANZINI.

LATORRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui ai 70 lavoratori di Ginosa (Taranto), che hanno frequentato il corso potatori che si è chiuso il giorno 30 agosto 1950, non è stato ancora corrisposto il premio previsto dall'articolo 61 della legge 29 aprile 1949, n. 264, in ragione di lire 3000 ad operaio; per sapere inoltre se non intenda provvedere con urgenza alla suddetta corresponsione ». (4050).

RISPOSTA. — « Occorre, anzitutto, tener presente che sia il pagamento degli assegni spettanti agli allievi dei corsi di addestramento professionale, sia la corresponsione del premio finale, non sono effettuati da questo Ministero, bensì direttamente dagli enti gestori dei corsi stessi.

« Questo Ministero provvede a finanziare detti enti, i quali sono, fra l'altro, incaricati di provvedere alla regolare corresponsione degli assegni in parola.

« Per quanto riguarda in particolare il corso di potatori a Ginosa (Taranto), si deve precisare che esso è stato autorizzato per 30 allievi e non per 70.

« Contemporaneamente all'autorizzazione, è stato rimesso all'Ente promotore, e cioè alla Pontificia commissione di assistenza, un primo acconto di lire 350.000.

« Successivamente, sulla base di un primo rendiconto, è stato erogato un secondo acconto di lire 900.000 per cui, in complesso, la Pon-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

tificia commissione ha già ricevuto lire 1.250.000 su una spesa totale preventivata di lire 1.407.240.

« Ulteriori finanziamenti, ai sensi delle norme in vigore, possono essere erogati soltanto a rendicontazione avvenuta dei 3/5 dell'anticipazione già effettuata.

« Senonché, a tutt'oggi, un secondo rendiconto non risulta pervenuto e, pertanto, questo Ministero è nell'impossibilità di effettuare la integrazione degli anticipi già corrisposti ».

Il Ministro
MARAZZA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi per cui la presidenza dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo dal 1945 non restituisce, a fine di ogni anno scolastico, il deposito « per eventuali danni al materiale scolastico », agli alunni ai quali non è stato mosso alcun addebito per rottura o danneggiamento di oggetti didattici.

« L'interrogante fa notare che gli alunni dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo, pur versando all'inizio di ogni anno scolastico un deposito cauzionale, in caso di rottura o danneggiamento di strumenti o oggetti didattici, sono costretti a versare l'importo delle spese per le riparazioni ». (3908).

RISPOSTA. — « Si premette che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto tecnico industriale di Bergamo ha sempre fatto versare agli alunni un deposito a garanzia dei danni dagli stessi procurati durante le normali esercitazioni di laboratorio e di officina.

« Non ha però mai fatto versare alcun deposito a garanzia dei danni causati dagli alunni stessi per atti colposi o volontari alle suppellettili scolastiche. In ogni caso su proposta della presidenza dell'Istituto, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, nella seduta del 27 maggio 1950, di non richiedere più agli alunni, a decorrere dal corrente anno scolastico 1950-51, il deposito di garanzia sopradetto, e di procedere invece alla riscossione dell'importo dei danni volta per volta, rivalendosi da prima, e fino ad esaurimento, sui residui dei singoli depositi ancora eventualmente esistenti.

« Ciò premesso si informa che la presidenza dell'Istituto non si è mai rifiutata di restituire gli eventuali residui attivi dei depositi versati dagli alunni a garanzia dei danni procurati alle attrezzature, apparecchiature e macchinario dei laboratori durante lo svolgimento delle esercitazioni. Del resto tali depo-

siti sono risultati per molti alunni insufficienti a coprire i danni causati.

« Si fa comunque presente che i depositi in questione sono regolarmente amministrati e applicati al bilancio dell'Istituto, e che con l'applicazione delle nuove norme deliberate dal Consiglio di amministrazione e di cui sopra si è fatto cenno, i residui attivi dei singoli depositi sono destinati a scomparire e a ridursi ancora di più nel breve volgere di un anno.

« In ogni modo i singoli conti degli alunni verranno chiusi definitivamente al termine del corso o all'atto dell'abbandono dell'Istituto.

« Non risponde a verità l'asserzione che gli alunni dell'Istituto, pur avendo effettuato un deposito cauzionale, siano costretti a versare l'importo per i danni provocati al materiale scolastico. Difatti i pochi casi riscontrati dal 1945 ad oggi (circa una dozzina), nei quali è stato richiesto l'immediato versamento dell'importo del danno, non si riferivano a danni provocati durante le esercitazioni di laboratorio, bensì a danni causati da atti colposi o volontari (esempio: tagliuzzamento di banchi nelle aule, ecc.) per i quali come sopra si è detto non esisteva deposito cauzionale ».

Il Ministro
GONELLA.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ritenga compatibile colle modifiche introdotte dalla legge di ratifica 21 agosto 1950, n. 787, nell'articolo 3 del decreto legislativo 22 agosto 1947, n. 1061, sull'inquadramento degli insegnanti dei corsi secondari di avviamento professionale, la sopravvivenza delle tabelle approvate con decreto ministeriale 22 settembre 1948, che avevano a base una delega soppressa dalla legge di ratifica ». (3965).

RISPOSTA. — « Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 agosto 1947, n. 1061, relativo all'inquadramento degli insegnanti dei corsi secondari di avviamento professionale, stabiliva all'articolo 3 che « il personale inquadrato ai sensi dei precedenti articoli potrà ottenere il passaggio da cattedre di corsi a cattedre di scuola in conformità ad apposita tabella da approvarsi con decreto del Ministero della pubblica istruzione ».

« In base appunto a tale delega, venne emanato il decreto ministeriale 22 settembre 1948, col quale furono stabiliti i criteri in base ai quali gli insegnanti delle scuole e dei corsi secondari di avviamento professionale pote-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

vano passare, per servizio o su domanda, dalle scuole ai corsi e viceversa.

« Ora, la legge 21 agosto 1950, n. 786, nel ratificare il citato decreto legislativo n. 1061, apporta modifiche al suo contenuto. In particolare, l'articolo 3 del provvedimento originario è integralmente sostituito da un nuovo testo, nel quale sono enunciati i nuovi e definitivi criteri circa i passaggi degli insegnanti da scuole a corsi di avviamento e viceversa.

« Ne deriva, pertanto, che il decreto ministeriale 22 settembre 1948 è da considerarsi abrogato ».

Il Ministro
GONELLA.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi del ritardo della liquidazione delle pensioni a favore dei maestri elementari collocati a riposo nel 1949 e nel 1950 e per sapere quando presumibilmente si potrà addivenire alla liquidazione di tali pensioni, le cui pratiche risulterebbero giacenti presso i Provveditorati agli studi ». (4096).

RISPOSTA. — « A tutti i maestri elementari che cessano dal servizio con diritto a pensione viene sollecitamente corrisposto, dai competenti provveditori agli studi, un trattamento provvisorio di quiescenza, che, salvo casi eccezionali, viene conferito in una misura pressoché uguale a quella della pensione definitiva, che dovrà a suo tempo essere liquidata da questa Amministrazione.

« Questo Ministero, peraltro, non potrà dar corso ai provvedimenti di pensione definitiva a favore dei maestri suddetti, se non dopo l'emanazione delle norme di attuazione previste dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066 — decreto, peraltro, non ancora convalidato dal Parlamento — con il quale furono estese agli insegnanti elementari le norme che regolano il trattamento di quiescenza degli impiegati statali ».

Il Ministro
GONELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando saranno pagati gli stipendi arretrati ai dipendenti della G.R.A. di Napoli ». (4085).

RISPOSTA. — « I ritardi che purtroppo si verificano nei pagamenti delle competenze spettanti al personale della G.R.A., e non solamente a quello degli impianti di Napoli e di Pomigliano d'Arco, sono da attribuire non

a incuria o a difetto di amministrazione, bensì alle difficoltà di cassa in cui versa la gestione in conseguenza della difficile situazione economica dell'Azienda.

« Tale situazione ha motivato la recente nomina di un Commissario straordinario per lo studio dei provvedimenti da adottare per la riorganizzazione ed il risanamento economico dell'Azienda stessa.

« Ne consegue l'impossibilità attuale di dare una precisa risposta, e solo si può assicurare che la direzione centrale della G.R.A. valuta equamente le giuste doglianze del personale e che la situazione della gestione è stata anche prospettata al Ministero del tesoro ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere per quali ragioni non si è ancora provveduto all'approvazione delle nuove tabelle organiche del personale dipendente dall'amministrazione provinciale di Cosenza deliberate da oltre un anno; e per sapere altresì quando saranno finalmente soddisfatte le legittime aspettative di quegli impiegati ». (3890).

RISPOSTA. — « Sulla deliberazione con la quale l'amministrazione provinciale di Cosenza ha adottato la nuova pianta organica del personale, il Ministero del tesoro ebbe a formulare dei rilievi che, comunicati all'amministrazione provinciale, hanno formato oggetto di controdeduzioni.

« Queste sono state riferite al Ministero del tesoro, che si è riservato di fare conoscere le proprie determinazioni.

« Da parte di questa Amministrazione nulla sarà omesso per portare a definizione la pratica con ogni possibile sollecitudine ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il motivo per il quale finora è stato negato al comune di Imola (Bologna) la concessione del mutuo di 153 milioni richiesto per la costruzione di case popolari.

« Il sistematico rifiuto dell'autorità competente ad accordare il mutuo, ha sollevato la giusta protesta del consiglio comunale (senza distinzione di corrente politica) contro l'incuria degli organi di Governo, insensibili alle più elementari esigenze dei senza tetto e dei lavoratori disoccupati.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

« Inoltre l'interrogante fa presente che ha sollecitato un incontro con il Ministro, per renderlo edotto della necessità di accogliere la giusta richiesta del comune di Imola, ma finora senza risultato ». (4154).

RISPOSTA. — « Le domande presentate dai comuni ed enti della provincia di Bologna, intese ad ottenere, in base al decreto-legge 8 marzo 1947, n. 399 e alla legge 2 luglio 1949, n. 408, l'assegnazione di contributi sulla spesa prevista per la costruzione di alloggi popolari, hanno formato oggetto di accurato esame da parte di questo Ministero.

« Sulla base delle necessità prospettate, attentamente e obbiettivamente accertate, si è proceduto all'assegnazione dei contributi, in relazione alla limitatissima disponibilità dei fondi in confronto al numero rilevante delle richieste.

« A seguito di tali accertamenti, è risultato che il comune di Imola non si è potuto comprendere nel numero di quei comuni, le cui necessità di alloggi sono apparse più urgenti e indifferibili.

« Lo sforzo finanziario compiuto dal Governo per venire incontro alle necessità di alloggi popolari della Regione emiliana, risulta dal fatto che per tale Regione sono stati assegnati contributi su una spesa preventivata di lire 1.289.540.000, ivi compresi lire 720 milioni per la sola provincia di Bologna, di cui hanno beneficiato 63 enti fra i quali 60 comuni.

« Per quanto riguarda il sollecitato incontro si fa presente che non si ha alcuna difficoltà di concordarlo.

« Si osserva però che, nonostante il detto incontro, non si sposteranno i termini della questione in quanto osta non la volontà di accogliere la richiesta, ma la possibilità di aderirvi per evidenti ragioni di carattere finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MAROTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che ancora impediscono la corresponsione degli assegni familiari ai pescatori appartenenti alla « Cooperativa pescatori di Maratea », i cui soci, pur trovandosi nella identica situazione di tutti gli aderenti ad altre analoghe cooperative, non sono sinora riusciti ad ottenere il suddetto beneficio; e per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché i competenti uffici facilitino la favorevole conclusione della annosa pratica,

fornendo esaurienti istruzioni circa gli adempimenti da compiere da parte della suindicata cooperativa, i cui soci, per le difficili condizioni in cui lavorano e vivono, meritano davvero una particolare considerazione ». (4043).

RISPOSTA. — « Da comunicazioni pervenute ad opera dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, risulta a questo Ministero che, a seguito di accertamenti a suo tempo effettuati dal competente Ispettorato del lavoro, la « Cooperativa pescatori di Maratea » non è risultata in possesso dei requisiti esplicitamente richiesti ai fini della corresponsione degli assegni familiari.

« Allo scopo, peraltro, di accertare se la situazione in parola possa, o meno, nel frattempo essersi modificata, questo Ministero ha già in via di urgenza interessato l'Ispettorato del lavoro di Potenza in base agli elementi del quale potrà fornire ulteriori notizie ».

Il Ministro
MARAZZA.

NUMEROSO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se e quando intende emanare il decreto per la concessione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo ai cancellieri e segretari giudiziari, nonché agli aiutanti di cancelleria e di segreteria; a favore dei quali furono fatte diverse proposte ed insistenze da tutti i settori, sia dalla Camera che del Senato, in sede di approvazione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia. L'interrogante ricorda che il Ministro di grazia e giustizia non solo accettò le suddette proposte ed insistenze, ma ha sostenuto presso il Ministro del tesoro le richieste delle categorie interessate con valide argomentazioni di carattere obiettivo, di cui si chiede l'accoglimento anche in relazione alla volontà, come innanzi espressa, dal Parlamento ». (4165).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, confortato anche dal parere del Ministro Petrilli, ha predisposto, e trasmesso a quello di grazia e giustizia per la controfirma, il decreto interministeriale col quale, in conformità a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 11 aprile 1950, n. 130, si è stabilito:

che i proventi di cancelleria spettanti al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie non sono cumulabili con l'indennità di funzione e l'assegno perequativo, atteso che detti proventi, « attribuiti a tutto il personale testé menzionato », sono certamente compresi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

tra gli assegni non cumulabili, ai quali si riferisce il terzo comma del ricordato articolo 10 della legge n. 130;

che, pertanto — in relazione a quanto disposto dal quinto comma del citato articolo 10 — al personale di cui si tratta, che fruisca dei proventi di cancelleria, l'indennità di funzione o l'assegno perequativo vanno attribuiti nell'importo ridotto alla eventuale eccedenza dell'indennità o assegno perequativo medesimi rispetto all'ammontare dei diritti percepiti.

« Il cennato decreto interministeriale non è stato ancora controfirmato dal Ministro di grazia e giustizia. Anzi recentemente quel Ministero — nel richiamarsi ai precedenti pareri manifestati sulla questione in esame — ha illustrato il proprio punto di vista favorevole alla cumulabilità dei ricordati assegni con nuove argomentazioni, assumendo che non sembrano risolutive le ragioni addotte in contrario, concordemente, da questo Ministero e dal Ministro Petrilli.

« A seguito di tali argomentazioni — ampiamente illustrate — questo Ministero, dopo avere sentito di nuovo il competente avviso del Ministro Petrilli, che come sopra cennato ha precedentemente espresso il proprio parere, deve riprendere nuovamente in esame la richiesta del Dicastero di grazia e giustizia.

« Si aggiunge che la questione in esame non è da ritenersi limitata al solo personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, ma investe anche altre categorie di personale statale. L'accoglimento della richiesta in parola verrebbe ad annullare totalmente lo spirito della legge n. 130, del 1950, che rispondeva all'intento preciso di eliminare, o quanto meno attenuare, le sperequazioni dovute alle numerose indennità preesistenti ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

NUMEROSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — « Per conoscere:

1°) se intendono estendere l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi al personale dipendente dai comuni, dalle provincie e dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, non assicurato contro l'invalidità e la vecchiaia e addetto ai servizi della nettezza urbana, delle fognature, delle disinfezioni, dell'isolamento delle malattie infettive e della vigilanza igienica;

2°) se intendano presentare apposito disegno di legge per risolvere il grave problema

nell'interesse di tanti lavoratori, ora indifesi di fronte ai rischi di una così grave e diffusa malattia ». (4166).

RISPOSTA. — « La esclusione dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dei dipendenti di ruolo dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, trova fondamento nell'articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale, ed indubbiamente la necessità di ammettere il predetto personale alla copertura del rischio di una così grave malattia costituisce un problema che invoca una soluzione positiva.

« Ma tale problema assume dimensioni ben più vaste, ove si consideri che la citata esclusione colpisce anche la grande massa dei dipendenti di ruolo delle amministrazioni statali, impiegati negli uffici centrali e periferici.

« Questo Ministero perciò, mentre riconosce nell'interesse di tutti i lavoratori in parola, non si nasconde d'altra parte le difficoltà che la sua soluzione comporta.

« Tuttavia si assicura che la questione prospettata è oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, al fine di pervenire alla auspicata estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi a favore dei lavoratori di cui trattasi ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

PALENZONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è vero che, in seguito alla doverosa ed urgente costruzione della diga frangiflutti, in difesa di Chiavari e Lavagna, si penserebbe di trarre i macigni occorrenti a Punta Manara, in Sestri Levante, meta panoramica e turistica di notevole importanza, ciò che distruggerebbe inesorabilmente una delle zone più belle e suggestive della Riviera Ligure, mentre tali macigni potrebbero ricavarli in zone inabitate e desertiche, suscettibili di fornire scogli in quantità pressoché illimitata, senza cagionare danno turistico alla Riviera, e con poca disparità di spesa per il loro trasporto, trovandosi tali zone a breve distanza da Riva Trigoso ». (3906).

RISPOSTA. — « Nel progetto predisposto per la difesa della spiaggia di Chiavari e su cui si è pronunciato favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici, è previsto inve-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

ro che nella costruzione del sistema di dighe frangiflutto a scogliera, siano impiegati in parte massi salpati dal fondo marino a mezzo di palombaro (di peso unitario superiore a 50 quintali) e in parte massi provenienti da una cava da aprirsi a Punta Manara che avrebbe la possibilità di carico diretto dal mare (massi di peso unitario compreso fra quintali 1 e quintali 50).

« La punta Manara dove è prevista l'apertura della cava e che è l'estremità del promontorio roccioso compreso fra Sestri Levante e Riva Trigoso, è spoglia di vegetazione ed accessibile solo via mare; essa non è sottoposta in atto ad alcun vincolo paesistico.

« Essendo stati avanzati reclami contro tale apertura di cava da parte del comune di Sestri Levante, è stata indetta una riunione presso la Prefettura di Genova (cui ha partecipato anche il soprintendente ai monumenti della Liguria ed il sindaco di Sestri Levante) nella quale è stato concordato che poteva essere assentita l'apertura della cava stessa sulla fronte del promontorio rivolta a levante e cioè verso Riva Trigoso, punto che non ha particolare importanza paesistica o turistica, mentre la Punta Manara sul lato a mezzogiorno ed a ponente e cioè nella parte prospiciente Sestri Levante, avrebbe dovuto rimanere inalterata.

« Peraltro, a seguito di ulteriori reclami, il sindaco di Sestri Levante ha pregato di studiare la possibilità di aprire una cava in altra località nella zona a levante di Riva Trigoso.

« Trattasi di una zona pur essa impervia, di difficile accesso, dove già trovasi una piccola cava di proprietà privata di limitata produzione e di difficile esercizio, essendo a ridosso di una galleria della strada Riva Moneglia e non accostabile con natanti.

« Scartata tale cava, che non avrebbe potuto comunque dare i 5 milioni di quintali di massi occorrenti per la difesa di Chiavari, si è esaminata la possibilità di aprire un'altra cava in località Valle Grande (a mezza strada fra Riva e Moneglia) ed a chilometri 4,5 (miglia marittime 2,5 circa) a levante di Punta Manara. Tale maggiore distanza rispetto alla località prevista contrattualmente, implicherebbe una maggiore durata di un'ora circa di viaggio fra andata e ritorno dei pontoni trainati da rimorchiatori, destinati al trasporto dei massi ciò che importerebbe un maggior costo dell'opera non inferiore al 10 per cento.

« Per non alterare, a danno dell'Amministrazione, le pattuizioni vigenti con l'impresa esecutrice, si ritiene di rimandare lo studio

dell'apertura eventuale della nuova cava di Valle Grande in sede di compilazione di progetti di nuovi lotti di lavori per la difesa della spiaggia di Chiavari, tanto più che il quantitativo di materiale già ricavato o che si ricaverà da Punta Manara (lato levante), è irrilevante, in quanto l'impresa, nelle more dell'apertura di detta cava, si è servita per i massi di minore tonnellaggio, di cave terrestri.

« Ciò premesso non si ritiene di modificare, almeno per il primo lotto di lavori, che sono finanziati col sistema di pagamento differito, lo stato delle cose, anche per evitare come si è detto una maggiore spesa alla quale non si saprebbe come far fronte.

« La raccomandazione è comunque tenuta presente per successivi lotti dell'opera ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ravvisi nell'operato del questore di Catania, il quale negava in questi giorni l'autorizzazione, richiesta da quella Camera del lavoro, per un comizio che doveva tenersi nella Ducea di Nelson, a Maniaci di Bronte, una ennesima violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione ed una manifestazione ulteriore di quella spietata persecuzione contro i contadini della Ducea e le loro organizzazioni democratiche, da tempo in atto. E quali misure intenda adottare per porre termine a tali arbitri elevati a sistema ». (4061).

RISPOSTA. — « Il comizio, preavvisato alla questura per le ore 10 del 3 dicembre, doveva essere tenuto in località « Fondaco di Maniace » in un fondo di proprietà privata, la cui amministrazione non aveva dato il proprio consenso.

« E pertanto, a' termini del comma primo, articolo 2, del Regolamento per la esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza, il comizio è stato vietato ».

Il Sottosegretario di Stato

BUBBIO.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali misure abbia adottato o sia per adottare contro l'inqualificabile sopruso del prefetto di Catania, ai danni della Unione contadina della Ducea di Nelson, di Maniaci di Bronte (Unione che organizza oltre 4000 lavo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

ratori della terra, tra cui la quasi totalità dei contadini del feudo ducale). Il prefetto Biancorosso ha, infatti, arbitrariamente estromesso dalla commissione per l'assegnazione in enfiteusi di 400 ettari di terra della Ducea, il rappresentante della Unione, malgrado l'avesse nominato egli stesso, e ciò, stando alla voce pubblica, in seguito alle pressioni della stessa amministrazione ducale, baluardo degli agrari ». (4064).

RISPOSTA. — « L'azienda agraria di Maniace del visconte Bridport Nelson si è dichiarata spontaneamente disposta a concedere in enfiteusi circa 400 ettari di terreno già sotto colture.

« Allo scopo di provvedere a formare una graduatoria degli elementi che dovranno beneficiare della speciale assegnazione, è stata costituita presso l'Ispettorato dell'agricoltura di Catania una apposita commissione sotto la presidenza di un rappresentante dello stesso Ispettorato e con la partecipazione di un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro, della Associazione degli agricoltori, della Federazione coltivatori diretti, della Federterra, della Liberterra e della Unione contadini della Ducea di Maletto.

« La Federazione coltivatori diretti e la Liberterra hanno protestato per la inclusione del rappresentante dell'Unione contadini della Ducea poiché tale Unione non è altro che la sezione locale della Federterra, chiedendo o la esclusione dalla Commissione del rappresentante della Unione contadini di Maletto, o la nomina a componenti della Commissione stessa dei rappresentanti delle rispettive sezioni di Maletto e ciò al fine di ristabilire l'equilibrio delle rappresentanze.

« Non sembrando opportuno al prefetto di Catania di aumentare ulteriormente il numero dei componenti la Commissione, specie ai fini di un più proficuo e celere andamento dei lavori, e in considerazione della esattezza del rilievo fatto, è stato disposto che la Commissione in parola fosse confermata com'era stata costituita, con esclusione del solo rappresentante della Unione contadini della Ducea che, peraltro, insieme al rappresentante della Sezione della Liberterra ed al rappresentante della Sezione Coltivatori diretti di Maletto, è stato ammesso ad assistere alle sedute della Commissione con solo voto consultivo se ed ogni qualvolta ciò sia ritenuto opportuno dalla Commissione stessa.

« Nessuna pressione è intervenuta al riguardo da parte dell'Amministrazione della Ducea, la quale non era interessata nella que-

stione avendo di sua iniziativa proceduto all'assegnazione bonaria in enfiteusi delle terre ».

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — dato l'inverno imminente — quali fondi sono stati messi a disposizione dei prefetti delle provincie siciliane, ed in particolare di Messina, per l'assistenza invernale ai disoccupati ed alle categorie bisognose ». (4135).

RISPOSTA. — « Il soccorso invernale è alimentato principalmente con versamenti locali da parte delle categorie interessate e in via integrativa con sussidi da prelevarsi sui versamenti effettuati al centro.

« Poiché la raccolta al giorno dell'interrogazione non era peraltro incominciata né al centro né alla periferia, l'interrogazione appare per lo meno intempestiva ».

Il Ministro
SCELBA.

PINO, DI DONATO E ASSENNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali le pratiche di pensione riguardanti i lebbrosi di guerra, categoria tra le più spaventosamente colpite dal recente conflitto, sono tuttora impantanate nei vari uffici del ramo, mentre l'orribile sorte di questi infelici, banditi dal consorzio umano, e la qualifica data alle loro pensioni, avrebbe dovuto consigliare non soltanto un sollecito disbrigo ma addirittura una doverosa precedenza.

« Com'è il caso dei cittadini Paluzzo Domenico, De Martino Carmine e Cutrafo Vito, tutti ex militari costretti nel lebbrosario Villa Miulli di Acquaviva delle Fonti (Bari), i quali benché riconosciuti lebbrosi per causa di guerra con il diritto alla pensione di prima categoria, da anni, unitamente alle loro famiglie oppresse dalla più squallida miseria, attendono di vedere definite le loro pratiche ». (4199).

RISPOSTA. — « Le pratiche di pensione di guerra riguardanti ex militari affetti di lebbra, per la gravità di tale malattia e per la esigenza, pertanto, che gli interessati raggiungano la liquidazione con sollecitudine, sono trattate, parimente alle pratiche dei grandi invalidi, con precedenza sulle altre le quali, riferendosi ad ex militari affetti da più lievi minorazioni, presentano minore urgenza.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

« Comunque occorre sempre stabilire che la lebbra dipenda dal servizio militare prestato durante la guerra e, a tale intento, necessita corredare la pratica dei documenti comprovanti l'epoca della manifestazione della infermità; ciò in quanto non è da escludere che questa sia conseguente ad un contagio che nessuna relazione ha con il servizio militare.

« Nei riguardi dei nominati segnalati, si informa che a favore del Cotrufo (non Cutrofo) Vito di Francesco, è già stato riconosciuto il diritto alla liquidazione di assegno rinnovabile di prima categoria, con decreto ministeriale numero 2202293: il certificato e il ruolo di iscrizione, distinti col n. 5814400, sono stati trasmessi, fin dal 25 novembre 1950, con elenco n. 102, all'Ufficio provinciale del tesoro di Bari, al quale l'interessato potrà direttamente sollecitare l'ammissione a pagamento.

« Per l'ex militare Palazzo Domenico, di Francesco, la pratica che è iscritta al numero 1177438/D, non ha avuto ancora definizione in quanto la documentazione non è completa. Alla direzione dell'Ospedale di Bari già nello scorso giugno venne richiesta la copia della cartella clinica per il ricovero che l'interessato — come asserisce — avrebbe avuto in quel luogo di cura dall'agosto al novembre o dicembre 1943: poiché finora la richiesta non è stata evasa, si è provveduto a sollecitare la direzione di tale ospedale per l'urgente invio del documento.

« Infine, relativamente all'ex militare De Martino Carmine, si fa presente che tre pratiche esistono sotto tali generalità: però, nessuno degli intestatari risulta affetto da lebbra: l'uno è ferito, gli altri due presentano infermità di altra natura. Pertanto, onde rendere possibili più precise ricerche, necessita conoscere le precise e complete generalità dell'interessato (cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita) ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia informato che il personale addetto alla manutenzione dei porti e delle strade di bonifica della provincia di Sassari, nonché quello addetto alla manutenzione della strada O'Fia-Palau da ben cinque mesi, e cioè dall'inizio del corrente esercizio finanziario 1950-51, non hanno ancora ricevuto le paghe, non essendo state finora approvate dagli organi competenti le relative perizie approntate dal Genio civile di Sassari.

« L'interrogante fa presente che tale situazione si verifica ormai ogni anno all'inizio del nuovo esercizio finanziario, mettendo gli operai interessati e le loro famiglie in grave stato di disagio.

« L'interrogante chiede pertanto:

1°) se non possa provvedere perché le perizie del corrente esercizio vengano approvate con la massima urgenza e fissati i relativi stanziamenti;

2°) se non possa fin d'ora prendere le opportune misure perché l'inconveniente non abbia più a ripetersi nell'avvenire ». (3952).

RISPOSTA. — « La perizia riguardante il pagamento dei salari ai cantonieri addetti alla strada Olbia-Palau è stata approvata con decreto provveditoriale n. 37368 del 17 ottobre 1950.

« Solo in conseguenza di ciò è stato possibile provvedere a mettere a disposizione del Genio civile i fondi occorrenti per il pagamento dei detti cantonieri.

« Sono stati egualmente messi a disposizione del Genio civile di Sassari, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, i fondi per provvedere al pagamento dei salari al personale addetto alla manutenzione delle opere di bonifica, nonché quelli necessari per compensare gli operai addetti alla manutenzione dei porti. Il detto ufficio del Genio civile ha già provveduto al pagamento degli operai portuali e stradali a tutto novembre 1950.

« In merito alla questione sollevata, circa il ripetersi di simile situazione, è da far presente che tale stato di cose per il corrente anno deriva dal fatto che, in seguito a rilievi mossi dall'organo di controllo, i provvedimenti di approvazione e la messa a disposizione del Genio civile della somma occorrente per provvedere al pagamento in parola, non ha potuto aver luogo prima del novembre 1950.

« Per ovviare a siffatto inconveniente sono state già impartite disposizioni perché gli uffici del Genio civile presentino, entro il 15 giugno di ciascun anno, le apposite perizie per il pagamento del personale fisso addetto ai lavori portuali e a quelli di bonifica e separate perizie per i lavori manutentori. Si ritiene che con ciò eventuali rilievi riguardanti i lavori non possano più interferire sull'espletamento dei provvedimenti relativi al pagamento del personale, pagamento che potrà avere corso senza difficoltà e quindi con la dovuta sollecitudine, sia pure limitando in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

un primo tempo l'impegno ad un terzo della spesa richiesta nel caso di gestione provvisoria del bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali fondi sono stati messi a disposizione dei prefetti di Cagliari, Sassari e Nuoro per l'assistenza invernale ai disoccupati ed altre categorie bisognose ». (4073).

RISPOSTA. — « Il soccorso invernale è alimentato principalmente con versamenti locali da parte delle categorie interessate e in via integrativa con sussidi da prelevarsi sui versamenti effettuati al centro.

« Poiché la raccolta al giorno dell'interrogazione non era peraltro incominciata né al centro né alla periferia, l'interrogazione appare per lo meno intempestiva ».

Il Ministro
SCELBA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se corrisponda a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Il Corriere dell'Isola* di Sassari, in data 5 dicembre 1950, e riguardante il comune di Castelsardo, secondo la quale « in questi giorni per vive premure rivolte da parlamentari sardi della democrazia cristiana, il Ministro del lavoro ha concesso per questo centro un cantiere-scuola di lavoro, che sarà prossimamente aperto »; e se non ravvisi la necessità di chiarire i criteri seguiti nella istituzione dei cantieri di lavoro, e cioè se si tenga conto della maggiore o minore urgenza secondo l'ordine stabilito negli elenchi predisposti dalle apposite commissioni presso gli Uffici provinciali del lavoro, ovvero se la concessione dei cantieri venga fatta a seconda delle premure od interferenze di questo o quel parlamentare della democrazia cristiana ». (4092).

RISPOSTA. — « Torna opportuno precisare al riguardo che il criterio seguito da questo Ministero nella distribuzione dei cantieri-scuola, è basato sulla entità e i particolari aspetti della disoccupazione esistente nei vari comuni interessati, attenendosi alla graduatoria di urgenza stabilita dalle Commissioni provinciali del collocamento per i singoli progetti.

« Per la provincia di Sassari, in particolare, sono stati approvati, recentemente, i primi 18 progetti della graduatoria provinciale

nella quale il cantiere di Castelsardo occupa il 12° posto.

« Circa, poi, le segnalazioni che pervengono da parlamentari di qualsivoglia partito, intese a caldeggiare la istituzione di cantieri-scuola, si può assicurare che questo Ministero non ha mai mancato di tenerle nella dovuta considerazione, tutte le volte che esse corrispondono ad obbiettive, accertate necessità di situazioni locali, e sempre in rapporto allo stato di effettivo disagio delle popolazioni in dipendenza della disoccupazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in considerazione della grave disoccupazione esistente nel comune di Oschiri (Sassari), non intenda provvedere alla concessione del cantiere di lavoro da tempo richiesto dall'Amministrazione comunale di detto centro ». (4156).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la richiesta di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Oschiri, potrà essere presa in esame, ove risulti inclusa nel piano provinciale di proposte che i competenti Uffici del lavoro sono stati invitati a trasmettere, in relazione all'assegnazione di nuovi fondi ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non vengono regolarmente pagati, come la legge prescrive, gli assegni familiari ai lavoratori agricoli del comune di Bono (Sassari) e se non intenda provvedere perché gli assegni maturati per il 1950 vengano pagati prima del Capodanno ». (4213).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha assicurato che gli assegni familiari ai lavoratori agricoli del comune di Bono, per saldo dell'anno 1950, sono stati liquidati e che i relativi mandati di pagamento sono già stati inviati all'Amministrazione postale per essere pagati presso l'Ufficio postale di Bono dal 23 dicembre 1950 al 12 gennaio 1951.

« Pertanto, a decorrere dal giorno 23 corrente mese, i lavoratori di cui trattasi potranno riscuotere gli assegni familiari loro dovuti presso il predetto ufficio postale ».

Il Ministro
MARAZZA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i suoi intendimenti circa la sollecita istituzione di cantieri-scuola e di corsi di addestramento professionale nel comune di Bono daté le gravi condizioni in cui versano i disoccupati di detta località della provincia di Sassari ». (4214).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che è stata disposta l'istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nell'interesse dei comuni di Bono e Bottida (località Monte Pisanu), per lire 4.278.907.

« Quanto all'istituzione di nuovi cantieri a sollievo della disoccupazione nel comune di Bono, si fa presente che la distribuzione dei fondi in corso di assegnazione sarà fatta su scala nazionale e, pertanto, eventuali richieste a favore del comune predetto potranno essere prese in esame ove risultino comprese nel piano provinciale di proposte che il competente Ufficio del lavoro di Sassari è stato invitato a formulare ai fini della distribuzione dei nuovi fondi.

« Inoltre si informa che, nel piano annuale dei corsi di addestramento professionale per disoccupati pervenuto dalla provincia di Sassari, risultano proposti per il comune di Bono, due corsi: uno per « muratori » ed uno per « addetti alla preparazione della piccola proprietà contadina ».

« La Commissione centrale di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1949, n. 264, esaminato il piano suddetto, ha espresso parere favorevole per l'istituzione del solo corso per « muratori », importante una spesa di circa un milione ed al quale potranno partecipare 30 disoccupati.

« Gli atti relativi all'autorizzazione ed al finanziamento del corso in parola sono in via di redazione e, appena perfezionati, saranno comunicati agli interessati ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'urgente necessità di provvedere alla soluzione del problema del caseggiato scolastico nel comune di Vallermosa (Cagliari).

« Si fa presente che tale problema si trascina insoluto da ben venti anni ed il progetto per l'edificio scolastico è stato più volte esaminato e revisionato dalle competenti istanze, ma mai furono fatti gli stanziamenti per l'opera, per cui l'insegnamento continua

ad essere fatto in stanzette disseminate nel paese, anguste e buie, prive di tutto, perfino dei più elementari servizi igienici, ed una di queste cosiddette aule è collocata tra un caseificio ed un porcile.

« L'interrogante chiede di sapere se tenendo conto di tali intollerabili condizioni il Governo non possa predisporre provvedimenti di carattere eccezionale per mettere quella Amministrazione comunale in condizioni di por mano al più presto alla costruzione del caseggiato scolastico ». (4032).

RISPOSTA. — « Si premette che l'apprestamento degli edifici per le scuole elementari è compito di spettanza del comune il quale può avvalersi delle provvidenze disposte dalle vigenti leggi per ottenere il concorso dello Stato nella spesa di costruzione di nuovi edifici. La legge attualmente in vigore per ottenere il contributo dello Stato nella spesa relativa alle nuove costruzioni di edifici scolastici è la n. 589 del 3 agosto 1949.

« Il comune di Vallermosa (Cagliari) infatti ha avanzato domanda per ottenere la estensione dei benefici elargiti dalla legge in parola. Essa però non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa della limitata disponibilità dei fondi assegnati per tale genere di opere, in confronto alle numerose altre domande pervenute per ottenere i benefici previsti dalla legge anzitutto.

« La domanda stessa però è tenuta presente per essere riesaminata in concorso, bene inteso, con le altre domande e compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi; delle opere da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente sollecitare la soluzione del problema generale e comunque chiedere all'I.N.P.S. la corresponsione di accounti provvisori, in relazione alle circostanze:

che presso la sede provinciale ferrarese dell'I.N.P.S., circa 4000 pratiche di pensione vecchiaia ed invalidità sono tuttora sospese, in attesa che la Direzione provveda all'accreditamento dei contributi agricoli (un terzo) per il periodo 1946-50;

che l'accreditamento dei contributi suddetti è stato effettuato l'ultima volta nel 1946 per gli anni 1944-45-46;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

che, stante l'attuale situazione, qualora non si provveda subito all'accreditamento per il periodo 1946-50, nel 1951 nessun lavoratore potrà beneficiare delle spettanti prestazioni previdenziali, essendo già scaduti i cinque anni 1946-51;

che in posizione critica trovansi anche gli operai agricoli (uomini e donne), i quali hanno raggiunto il limite di età per aver diritto alla pensione di vecchiaia, ma trovandosi ancora iscritti negli elenchi agricoli, non possono ottenere la liquidazione della pensione stessa;

che, pur tenendo conto delle difficoltà di ordine amministrativo, che si frappongono al sollecito disbrigo di dette pratiche, non si può comunque rimanere insensibili di fronte al profondo disagio in cui versano quei lavoratori, i quali, raggiunto il limite di età, non possono beneficiare della esigua pensione che l'I.N.P.S. dovrebbe loro assegnare». (4117).

RISPOSTA. — « Il sistema previdenziale, vigente attualmente nel settore agricolo, ha caratteristiche peculiari, che conducono talvolta a situazioni in pratica difficili a superarsi.

« Necessità di carattere strettamente tecnico impongono che l'erogazione delle prestazioni ai lavoratori sia subordinata all'esatto accertamento dei contributi posti a ruolo in ciascuna provincia.

« È accaduto, infatti, che gli eventi bellici hanno fatto sì che nell'immediato dopo-guerra non si potesse seguire, con la dovuta diligenza, la posizione di ciascuna ditta contribuyente; da cui un numero assai rilevante di indebite omissioni ed iscrizioni a ruolo e, di conseguenza, una massa fluttuante di sgravi e di nuovi accertamenti, che in pratica impedirono ogni e qualsiasi calcolo, sia pure approssimativo, del definitivo carico dei contributi pertinenti a ciascun anno.

« Con lodevoli sforzi, gli Uffici provinciali contributi agricoli unificati sono pressoché riusciti a stabilire la situazione, sebbene a tutt'oggi non sia ancora possibile venire in possesso di dati definitivi in merito all'effettivo carico contributivo degli anni susseguenti al 1946.

« Questo Ministero, pur tenendo conto degli irropugnabili motivi di carattere tecnico-giuridico che impedivano praticamente l'erogazione delle prestazioni, non poteva ignorare il grave aspetto che la questione assumeva dal punto di vista sociale ed equitativo, ed ha pertanto invitato l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad adottare provvedimenti, sia

pure provvisori ed eccezionali, per ovviare almeno in parte alla situazione lamentata.

« Si è in grado di assicurare che il predetto Istituto, con sua circolare n. 4126 in data 7 dicembre 1950, ha disposto che per gli anni 1946-49, pur non conoscendosi ancora i dati definitivi circa l'ammontare dei contributi posti a ruolo, si effettui in via provvisoria l'accertamento, in favore dei soli richiedenti le prestazioni, nella misura fissata dall'articolo 14 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, e precisamente: per l'intero importo, come risulta dagli elenchi nominativi, nei confronti dei lavoratori fissi, ed in misura proporzionale all'ammontare dei contributi posti a ruolo, ancora disponibili dopo detratte le somme spettanti ai lavoratori fissi, nei confronti dei lavoratori avventizi.

« Ciò premesso, si può confidare che le pratiche per la concessione della pensione di invalidità e vecchiaia, sin qui in sospenso, siano ormai da considerarsi in corso di evasione.

**Il Ministro
MARAZZA.**

REALI. — *Al Ministro delle finanze.* —

« Per sapere quali provvedimenti ha preso in merito all'istanza avanzata dall'Amministrazione comunale di Cesenatico, il 6 gennaio 1947, al Ministero delle finanze, perché le venisse concesso, a trattative private, una fascia d'arenile già sdemanializzata, parallela a quella attualmente posseduta, della lunghezza di metri 2000 circa per una profondità di metri 40, cioè per una superficie complessiva di metri quadrati 80.000.

« La pratica venne presa in considerazione, ma la sua effettiva istruttoria venne ritardata da un errore compiuto da una prima misurazione dall'Ufficio tecnico erariale della provincia, che segnalava la superficie domandata come avente area di soli metri quadrati 3000.

« Tornato detto Ufficio a compiere un sopralluogo di rettifica, accertò quanto effettivamente in ordine territoriale, il comune aveva richiesto (cioè il rettangolo predetto per metri 40 per 2000 di lati) e con nota dell'Intendenza di finanza di Forlì n. 15566 del 3 novembre 1948, fu trasmessa al Ministero nuova definitiva perizia per i provvedimenti ulteriori che il Dicastero stesso avrebbe dovuto prendere per esaudire l'istanza del comune di Cesenatico.

« A tutt'oggi nulla è stato risolto.

« Siccome detta concessione, accrescerà il potenziamento del settore marino di Cesenatico, cui è connessa la sua vita economica,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

l'interrogante chiede all'onorevole Ministro di voler provvedere in merito, affinché l'Intendenza di finanza di Forlì sia in grado di definire la cessione ». (1963).

RISPOSTA. — « La sdemanializzazione del tratto di arenile lungo la costa adriatica, in territorio di Cesenatico, chiesto in acquisto da quel comune è stata perfezionata in virtù del decreto interministeriale 5 maggio 1950, pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio detto, n. 124, col quale il precedente decreto interministeriale 27 gennaio 1947, pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 12 febbraio 1947, è stato rettificato nel senso che l'area demaniale marittima sita in detta località è determinata nella superficie di metri quadrati 79.970 anziché in quella di metri quadrati 3000.

« Il comune di Cesenatico, che in un primo momento aveva manifestato l'aspirazione di avere in vendita a trattativa privata tutta la zona, di fronte all'impossibilità dell'Amministrazione di cedergli con tale sistema di vendita anche quella parte di arenili destinati a costruzione, ha recentemente limitata la sua richiesta alla quota di arenile della complessiva superficie di metri quadrati 48.200 da destinare a servizi di pubblica utilità quale il lungomare, piazze, viali e zone di soggiorno.

« L'Amministrazione demaniale non è aliena dall'assecondare quest'ultima richiesta del comune ed ha dato incarico all'Ufficio tecnico erariale di provvedere alla valutazione tenuto presente che la zona richiesta andrà a soddisfare necessità di pubblica utilità.

« Gli arenili destinati a costruzione saranno lottizzati in conformità del piano regolatore stabilito dal comune e messi immediatamente in vendita per pubblica gara in conformità delle norme in vigore sull'alienazione dei beni demaniali ».

Il Ministro
VANONI.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende provvedere al finanziamento del cantiere di lavoro in località Sanzola-Tacentino-Sant'Andrea nel comune di Mercato Saraceno (Forlì) — dove vi sono 900 disoccupati — per la costruzione di una strada di collegamento con la provinciale Mercato-Barbotto alla progressiva chilometri 3200, il cui progetto relativo è stato presentato dal Consorzio di bonifica Savio-Borello e comporta la spesa di lire 10 milioni e 700 mila ». (4237).

RISPOSTA. — « Il progetto per la istituzione di un cantiere-scuola di lavoro in località Sanzola-Tacentino-Sant'Andrea, nel comune di Mercato Saraceno (Forlì) non risulta ancora pervenuto a questo Ministero.

« Si assicura, tuttavia, che la richiesta del predetto cantiere potrà essere presa in considerazione se risulterà inclusa nel piano provinciale di proposte che il competente Ufficio del lavoro di Forlì è stato invitato a formulare, ai fini della distribuzione, su scala nazionale, dei nuovi fondi in corso di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per conoscere i motivi per i quali con regolamento testé approvato, il Corpo dei vigili urbani di Napoli è stato fissato nel numero di 750 dai 1500 proposti ed attualmente in servizio; provvedimento che, se venisse attuato, oltre a pregiudicare seriamente l'andamento del servizio, porterebbe al licenziamento di oltre 500 vigili annonari, accertatori e guardiani comunali, aggravando così la già dolorosa situazione della disoccupazione napoletana ». (4118).

RISPOSTA. — « Si premette che, attualmente, non esistono vigili urbani in servizio presso il comune di Napoli, essendosi appunto provveduto soltanto ora alla ricostituzione del Corpo — soppresso con regio decreto-legge 9 marzo 1936, n. 467 — con deliberazione della Giunta municipale n. 1, in data 4 luglio 1949, omologata con decreto interministeriale 14 settembre 1950.

« L'organico del ricostituito Corpo era stato previsto di 1500 unità ed importava un onere di circa lire 600 milioni, che non era sopportabile, nella sua interezza, dalle finanze comunali, gravemente deficitarie.

« Al fine, peraltro, di consentire che almeno un primo contingente di elementi del ricostituito Corpo entrasse presto in funzione, è stata autorizzata l'attuazione del provvedimento di cui trattasi, purché la spesa non oltrepassi la somma di lire 309.851.396, pari all'ammontare dell'onere già sostenuto dall'Ente per il servizio degli accertatori, dei vigili annonari e dei guardiani comunali (servizi che devono essere assunti dal ricostituito Corpo dei vigili urbani), e per il canone arruo dovuto allo Stato per il servizio di vigilanza urbana, sinora svolto dalle guardie di pubblica sicurezza, onere, questo, che, con la ricostituzione del Corpo dei vigili, viene a cessare.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

« L'accennata limitazione della spesa importa che, nella prima fase di attuazione del provvedimento in esame, il numero delle unità da reclutare nei vari gradi debba essere limitato a non più della metà dell'organico previsto.

« Come, peraltro, è stato precisato nel sopraricordato decreto di omologazione, l'attuazione integrale del provvedimento potrà essere ripresa in esame, allorquando l'Amministrazione comunale di Napoli avrà chiarito con quali mezzi finanziari intende farvi fronte. Dovrà, inoltre, procedersi all'assorbimento, nel Corpo dei vigili urbani, dei vigili annonari, degli accertatori e dei guardiani comunali, sempre che siano in possesso dei requisiti prescritti dalle norme regolamentari ».

Il Ministro
SCELBA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando si darà inizio ai lavori di completamento dell'Ospedale civile di Agnone, appaltati già da molti mesi e regolarmente finanziati per l'importo complessivo di lire 11.500.000; e se non è a conoscenza del grave disagio che l'inesplicabile ritardo della funzionabilità di tale opera crea per tutte le popolazioni della montagna che, nel Molise, attendono la realizzazione dell'Ospedale stesso come un'opera di alta redenzione umana e sociale ». (4128).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento dell'Ospedale civile di Agnone già appaltati per la parte muraria ed in corso di appalto per gli impianti sanitari avranno inizio prossimamente e cioè appena saranno ultimate le prescritte formalità.

« Il ritardo infatti nel dare inizio ai lavori di cui trattasi è dipeso dalle difficoltà superate invero solo di recente, per provvedere al relativo finanziamento mediante il reimpiego delle economie gradatamente realizzate in altri lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando intenderà disporre l'impiego dei fondi di lire 10 miliardi, proposto dal Consiglio dei Ministri del 19 ottobre 1950, per la istituzione di cantieri-scuola di lavoro e di rimboschimento a sollievo della disoccupazione e se non ravvisi d'urgenza del provvedimento, cui guardano ansiose le masse lavoratrici ». (4045)

RISPOSTA. — « L'esame del provvedimento, concernente l'assegnazione di ulteriori dieci miliardi per l'esecuzione dei cantieri di lavoro e dei corsi di addestramento professionale, è stato testé ultimato dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

« Non appena emanata e pubblicata la legge in questione, questo Ministero potrà disporre per l'impiego dei fondi in assegnazione, mentre, nel frattempo, i singoli Uffici provinciali del lavoro già sono stati invitati ad inoltrare le richieste di istituzione di nuovi cantieri per quelle località, nelle quali la disoccupazione si presenta più accentuata ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in sede di ripartizione dei fondi per nuovi cantieri-scuola di lavoro e di rimboschimento, di cui al disegno di legge in discussione al Senato, non intenda disporre la istituzione del cantiere-scuola di lavoro invocato urgentemente dal comune di Ururi afflitto da grave disoccupazione, oltre che da necessità inderogabili di indole sociale, che giustamente preoccupano le autorità locali e provinciali di quell'importante centro del Molise ». (4076).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di cantieri-scuola di lavoro e rimboschimento nel comune di Ururi potrà essere presa in esame, ove risulti inclusa nelle proposte di istituzione di nuovi cantieri, che gli Uffici del lavoro sono stati invitati a formulare in relazione alla prevista assegnazione di ulteriori fondi, cui fa riferimento la legge testé approvata dal Parlamento ed ora in via di pubblicazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se la richiesta del comune di Palata (Campobasso), intesa ad ottenere la istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a sollievo della preoccupante disoccupazione locale, possa trovare accoglimento nella prossima ripartizione di fondi già all'uopo stanziati ». (4077).

RISPOSTA. — « Il progetto per l'istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Palata (Campobasso), già pervenuto al Ministero, potrà essere preso in esame qualora sia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

incluso fra le proposte di nuovi cantieri che gli Uffici del lavoro sono stati invitati a trasmettere in vista dell'assegnazione di ulteriori fondi; recentemente deliberata dal Consiglio dei Ministri e di cui alla legge testé approvata dal Parlamento, ora in via di pubblicazione».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, in considerazione della grave disoccupazione esistente in tutto il Molise, non intenda impartire disposizioni perché venga concesso almeno un cantiere di lavoro ad ogni comune che lo abbia richiesto, onde assicurare lavoro e pane a numerose famiglie disagiate ». (4106).

RISPOSTA. — « Si è spiacente di dover comunicare l'impossibilità di fornire l'assicurazione richiesta e cioè che in ogni comune del Molise possa essere istituito un cantiere-scuola.

« Ogni decisione, infatti, concernente i provvedimenti di istituzione di cantieri-scuola è sempre subordinata alle esigenze che vengono prospettate per le singole altre provincie della Repubblica e, comunque, alla disponibilità dei fondi in assegnazione.

« Questo Ministero non mancherà, tuttavia, di tener conto, al momento opportuno, delle particolari necessità del Molise, entro i limiti suesposti ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in sede di prossima ripartizione di fondi per la istituzione di cantieri-scuola di lavoro e di rimboschimento, ritiene di poter disporre la riapertura del cantiere di bonifica forestale in Gambatesa (Campobasso), la cui pubblica amministrazione non sa più come far fronte alla imponente massa di disoccupati costituita, al 1° dicembre 1950, da oltre 200 unità ». (4129).

RISPOSTA. — « La riapertura del cantiere di rimboschimento di Gambatesa (Campobasso) potrà essere presa in esame, ove la richiesta stessa sia inclusa nel piano provinciale di proposte che i competenti Uffici del lavoro sono stati invitati a trasmettere, in relazione all'assegnazione di nuovi fondi ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Perché voglia considerare non più derogabile la istituzione del cantiere-scuola di rimboschimento invocato dal comune di Salcito, dove la piaga della disoccupazione ha creato condizioni di grave disagio anche per il fatto che nessuna concreta provvidenza si è finora riservata a sollievo materiale e morale della laboriosa popolazione di quell'importante centro del Molise ». (4206).

RISPOSTA. — « Non risulta ancora pervenuto il progetto per l'istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nell'interesse del comune di Salcito (Campobasso). Tuttavia, la richiesta di istituzione del predetto cantiere potrà essere presa in esame, se risulterà inclusa nel piano provinciale di proposte che il competente Ufficio provinciale di Campobasso è stato interessato a trasmettere ai fini della distribuzione, su scala nazionale, dei nuovi fondi in corso di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga, in sede di prossima ripartizione di fondi, considerare urgente la istituzione del cantiere-scuola di rimboschimento, invocato dal comune di Sesto Campano, la cui massa di disoccupati è in giusta apprensione determinando uno stato di disagio materiale e morale fra quella laboriosa popolazione dell'estremo lembo del Molise, che ben poche provvidenze ha finora goduto a sollievo della disoccupazione ». (4233).

RISPOSTA. — « Non risulta ancora pervenuto il progetto per l'istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Sesto Campano (Campobasso). Tuttavia la richiesta del predetto cantiere potrà essere presa in esame se risulterà compresa nel piano provinciale di proposte che il competente Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, dovrà formulare ai fini della distribuzione, su scala nazionale, dei nuovi fondi in corso di assegnazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

SANSONE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il veterinario di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

Grumento Nova (Potenza), signor Toscano, resta tuttora in servizio mentre è sottoposto a procedimento penale ». (3633).

RISPOSTA. — « Il veterinario condotto interino di Grumento Nova, dottor Vincenzo Toscano, è effettivamente sottoposto a procedimento penale, in seguito a denuncia da parte del dottore in agraria Agostino Imperatrice, il quale afferma che il predetto sanitario avrebbe ottenuto abusivamente la laurea, perché sprovvisto del titolo di maturità classica.

« A corredo di tale denuncia il dottor Imperatrice ha presentato copia dello stato di servizio militare del dottor Toscano, sostenendo che il medesimo si trovava in prigionia all'epoca in cui avrebbe ottenuto il diploma di maturità classica a Santa Maria Capua Vetere.

« Da informazioni assunte dalla prefettura di Potenza risulta invece che il dottor Toscano, catturato prigioniero l'8 settembre 1943 dai tedeschi e condotto a Monaco di Baviera, fuggì dal campo di concentramento, riuscendo a raggiungere la città di Salerno nel gennaio 1944, e nel successivo marzo, presentatosi ad una sessione speciale di esami a Santa Maria Capua Vetere, conseguì il diploma.

« In seguito fu nuovamente catturato dai tedeschi mentre nei primi di aprile 1944, cercava di attraversare il fronte di Cassino.

« Premesso quanto sopra il prefetto di Potenza, tenuto anche conto che il dottor Toscano, assunto quale veterinario interino di Grumento Nova fino all'espletamento del concorso, non ha dato luogo a lamento nel disimpegno del proprio servizio, che compie diligentemente, non ha ravvisato i motivi per adottare provvedimenti fino a quando la magistratura non si sarà pronunciata al riguardo ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

TROISI, AMBRICO E MORO GEROLAMO LINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se — in considerazione:

a) dell'attuale diffuso disagio economico della categoria artigiana;

b) della gravosità dell'imposta generale sull'entrata per i piccoli organismi economici, come sono le modeste aziende artigiane che esercitano un comune mestiere, già onerate da molteplici tributi erariali e di enti locali;

c) della peculiare natura assunta da tale imposta, che di fatto grava sul reddito lordo e cioè sull'utile complessivo realizzato nell'esercizio della propria attività, senza che siano operate le detrazioni (relative alle spese sostenute per la produzione del reddito medesimo), ammesse per legge in sede di imposizione ordinaria sui redditi;

d) del carattere di reddito di lavoro che riveste l'entrata derivante dall'esercizio di un mestiere e pertanto la equiparazione nel trattamento tributario al reddito negli operai salariati;

e) del rigore degli organi accertatori periferici nei riguardi delle più modeste aziende artigiane, come si rileva dai frequenti casi di azioni esecutive — non ritenga necessario ed urgente, al fine di salvare una benemerita categoria di lavoratori indipendenti da un inevitabile annientamento con gravi ripercussioni sociali, disporre:

1°) l'abolizione dell'imposta generale entrata sulle prestazioni artigiane al minuto;

2°) oppure la esenzione delle aziende artigiane aventi un reddito di ricchezza mobile fino a 240.000 lire annue, stabilendo comunque un congruo abbattimento alla base sulle entrate accertate ». (3771).

RISPOSTA. — « La richiesta non è nuova essendo stata già formulata nel giugno scorso dalla Confederazione italiana dell'artigianato con ampiezza di argomentazioni. Essa tuttavia non può trovare consenziente l'Amministrazione finanziaria in quanto contrasta apertamente con i principi di obiettività e di generalità sui quali si basa l'ordinamento dell'imposta.

« Infatti la legge istitutiva del tributo assoggetta obiettivamente a tassazione ogni entrata imponibile che affluisce ad una determinata economia, per gli atti economici da questa compiuti, indipendentemente dalla persona che realizza l'entrata e dalla particolare attività che dà luogo all'entrata medesima.

« Per quanto si riferisce, in particolare, alla possibilità di limitare l'esenzione dall'I.G.E. alle aziende aventi un reddito di ricchezza mobile non superiore alle lire 240.000 annue e di stabilire un congruo abbattimento alla base delle entrate accertate, si osserva che la proposta tende evidentemente ad accostare l'ordinamento di tale tributo a quello dell'imposta di ricchezza mobile. La proposta non tiene però conto che i due tributi considerati non sono in alcun modo comparabili, perché differiscono sotto ogni aspetto, in quanto, mentre l'imposta di ricchezza mobile colpisce,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

come è noto, il reddito netto quale manifestazione diretta di ricchezza, l'imposta sull'entrata invece, che appartiene al gruppo delle imposte indirette, grava l'entrata lorda che affluisce all'economia dei singoli soggetti.

« Tale peculiare fisionomia quest'ultimo tributo conserva nella ampia sfera degli atti economici ad esso sottoposti, né sarebbe possibile rifarsi al concetto di reddito sia per stabilire l'incidenza del tributo stesso sia per fissare i minimi di esenzione, senza svisarne completamente le caratteristiche essenziali.

« D'altra parte, per quanto si attiene alla pratica applicazione di esso specie nei confronti delle categorie artigianali più modeste, è da ricordare che gli uffici hanno sempre cercato di venire incontro nel miglior modo possibile alle necessità dei contribuenti meno abbienti, seguendo criteri di particolare moderazione nell'accertamento delle entrate imponibili. I contribuenti stessi beneficiano inoltre, a partire dal 1° gennaio 1949, della riduzione di aliquota dal tre al due per cento, disposta con la legge 29 dicembre 1949, n. 955, nei riguardi di tutti coloro che, come gli artigiani, corrispondono il tributo in abbonamento.

« Per le considerazioni sopra espresse non si ravvisa la possibilità di proporre la emanazione di un provvedimento di legge, nel senso richiesto ».

Il Ministro
VANONI.

TURCHI. — *Al Ministro delle finanze.* —

« Per sapere se sia a conoscenza che molto spesso le Intendenze di finanza emettono l'ordine di pagamento a favore dei comuni relativo al provento dei diritti erariali sugli spettacoli pubblici con ritardo anche di mesi rispetto ai termini di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, e alla circolare M. F. 174051 del 10 maggio 1948, aggravando con ciò notevolmente le già difficili condizioni finanziarie delle Amministrazioni comunali; per sapere altresì se non ritenga, in relazione a quanto sopra, di comunque intervenire affinché il denunciato grave inconveniente venga al più presto eliminato ». (3865).

RISPOSTA. — « In merito a quanto prospettato, si comunica che le Intendenze di finanza versano ai comuni i diritti in oggetto entro il secondo mese successivo a quello della riscossione, in conformità della norma prevista dall'ultimo comma del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, che trova giustificazione

nel termine (25 giorni dalla fine del mese di riscossione) concesso alla S.I.A.E. per versare nelle casse dello Stato i diritti suddetti.

« L'inconveniente lamentato si verifica soltanto negli ultimi mesi dell'esercizio, qualche volta per l'esaurimento innanzi tempo dei fondi stanziati, non essendo possibile prevedere con esattezza l'entità della spesa da stanziare in bilancio per un tributo con entrata variabile, ma il più delle volte perché le Intendenze di finanza non possono provvedere nel mese di agosto a pagare i diritti riscossi nei mesi di maggio e giugno, non avendo ancora la disponibilità di fondi in conto residui dell'esercizio decorso.

« Per le vigenti norme sul bilancio dello Stato, infatti, prima di poter disporre di somme da pagare in conto residui, è necessario che si accerti l'entità dei residui medesimi e si faccia da parte dell'Intendenza di finanza la richiesta delle somme su appositi modelli (62 C. G.) alla Ragioneria centrale del Ministero delle finanze, la quale, dopo aver provveduto a ricercare i fondi necessari, trasmette la richiesta alla Direzione generale, competente per materia, per l'emissione dell'ordine di accreditamento. Detto ordine, che viene inoltrato attraverso diversi uffici (e cioè la Ragioneria centrale, la Corte dei conti, la Direzione generale del tesoro, la Sezione di tesoreria provinciale) può pervenire a destinazione nel termine minimo di giorni 30 dalla data di compilazione.

« Se, come è stato premesso, l'entità dei residui si può conoscere dopo due mesi dalla riscossione, è evidente che le competenze relative agli ultimi mesi dell'esercizio possono essere pagate soltanto verso il mese di ottobre.

« D'altra parte non sarebbe nemmeno possibile stanziare in bilancio nel competente capitolo di spesa una somma calcolata in base ad una più larga provvisione, in quanto (come è noto) la somma stessa è strettamente legata alla corrispondente previsione di entrata.

« In definitiva l'inconveniente è legato alla tecnica stessa del nostro bilancio, che non è possibile modificare: esso per altro è assai limitato nel tempo e nelle dimensioni ed i comuni interessati, che ben conoscono la periodicità e la causa del non notevole ritardo, possono tenerne conto nel predisporre le proprie spese ».

Il Ministro
VANONI.

TURCHI. — *Al Ministro delle finanze.* —

« Per sapere se sia a conoscenza dell'estrema lentezza con la quale le Intendenze di finanza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

normalmente provvedono — ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, e con le modalità di cui alla circolare M. F. 2/33/91 del 24 aprile 1948 — ad erogare ai comuni i nove decimi delle somme introitate a titolo di imposta generale sull'entrata relative al bestiame bovino, ovino, suino ed equino e ai vini, mosti ed uve da tavola, tanto che le Amministrazioni comunali, le cui condizioni di bilancio sono ben note, non possono fare affidamento su tali entrate per fronteggiare i propri impegni di spesa e sono pertanto costrette al pagamento di onerosi interessi passivi per anticipazione di cassa; per sapere altresì se non ritenga, in relazione a quanto sopra, di comunque intervenire affinché il denunciato grave inconveniente venga al più presto eliminato ». (3866).

RISPOSTA. — « Al pagamento dei 9/10 dell'imposta generale sull'entrata dovuta ai comuni a norma del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, provvedono le Intendenze di finanza, alle quali il Ministero accredita i fondi relativi, in relazione all'importo dei versamenti effettuati dagli uffici imposte di consumo al competente Ufficio del registro.

« Il lamentato ritardo col quale alcuni comuni riscuotono le quote dell'imposta I.G.E. è da attribuirsi sovente alla rilevata mancata corrispondenza tra l'importo dell'effettiva entrata e quella della spesa richiesta dall'Intendenza di finanza, la quale ha ricevuto i dati delle riscossioni effettuate dagli Uffici del registro della sua circoscrizione. Ciò si è specialmente verificato nei riguardi delle somme richieste per i mesi anteriori al 30 giugno 1950 e cioè per gli accreditamenti dei fondi alle Intendenze di finanza, in conto residui, dell'esercizio finanziario 1949-50.

« Per il pagamento delle quote spettanti ai comuni in conto residui del decorso esercizio finanziario, il Ministero ha da tempo provveduto ad emettere gli ordini di accreditamento relativi, ordini di accreditamento che peraltro avranno il loro seguito, in talune provincie, non appena saranno esauriti i necessari accertamenti contabili da parte della Ragioneria centrale.

« Per ovviare agli inconvenienti segnalati, si comunica che è tuttavia già in corso apposito provvedimento di legge; col quale viene interamente disciplinata tutta la materia concernente il pagamento ai comuni delle loro spettanze, anche ai fini di rendere più sollecita l'attribuzione di quanto ad essi è dovuto ».

Il Ministro
VANONI.

VIGORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga equo che i vecchi medici condotti — posti in quiescenza al 65° anno di età in forza dell'articolo 57 del testo unico delle leggi sanitarie senza aver maturato il diritto al massimo della pensione, e quindi soggetti ad un trattamento di estrema ristrettezza — vengano, agli effetti del trattamento economico, equiparati ai sanitari della stessa categoria che ebbero a beneficiare del disposto della successiva circolare 2 gennaio 1947 dell'A.C.I.S.; e se non ritenga del pari equo che il trattamento economico previsto per i medici condotti venga mantenuto alle loro vedove ». (3620).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che, stante la tassativa disposizione dell'articolo 76 del testo unico delle leggi sanitarie, questo Alto Commissariato, pur rendendosi conto della difficile situazione economica in cui venivano a trovarsi i sanitari condotti collocati a riposo, non ebbe altra possibilità che quella di raccomandare alle Amministrazioni comunali, con la citata circolare n. 1 del 2 gennaio 1947, di trattenere in servizio in qualità di interini detti sanitari fino al limite massimo del 70° anno di età.

« Non tutte le Amministrazioni comunali si attennero però alle istruzioni commissariali: alcune non ritennero di trattenere in servizio il sanitario collocato a riposo; altre lo trattennero per un tempo variabile, che talvolta andò anche oltre il limite massimo del 70° anno di età, ma, in molti casi, fu inferiore a detto limite. Con altra circolare, poi, del 27 maggio 1950, n. 63, questo Alto Commissariato ha chiarito che il beneficio del trattenimento in servizio non è applicabile ai sanitari condotti che abbiano compiuto 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione. Ne consegue pertanto che, trattandosi di un beneficio dipendente non da una norma di legge, ma esclusivamente dalla discrezionalità delle Amministrazioni comunali, alcuni sanitari non ne usufruirono affatto e altri ne usufruirono in misura diversa.

« Premesso quanto sopra è ovvio che, ove fosse accordato un miglioramento della pensione ai sanitari collocati a riposo, prima della circolare del 1947, per non essere stati trattenuti in servizio, analoga concessione occorrerebbe disporre anche nei confronti degli altri che non furono trattenuti dopo l'emanazione di detta circolare e, in ogni caso, mancherebbe comunque un termine di riferimento

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1951

per fissare detto miglioramento in misura equitativa per tutti gli interessati.

« È inoltre il caso di aggiungere che la pensione ai sanitari condotti viene liquidata in relazione anche all'entità dei contributi versati sia dalle Amministrazioni comunali che dai sanitari stessi, per cui anche sotto questo aspetto la proposta presenterebbe difficoltà di attuazione.

« Sembra invece più semplice ed equo un adeguamento delle pensioni attualmente percepite che tenga conto della misura della svalutazione monetaria susseguita alla loro liquidazione ed, al riguardo, questo Ufficio è in grado di assicurare che gli risulta essere in corso presso il Ministero del tesoro un provvedimento per l'adeguamento delle pensioni dei sanitari condotti.

« Per quanto riguarda in particolare le vedove dei sanitari in parola, si fa infine presente che i miglioramenti eventualmente concessi, verrebbero automaticamente applicati anche alle pensioni di reversibilità a favore di dette vedove ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*
COTELLESA.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali motivi i laureati in economia e commercio e i laureati in lettere, che hanno compiuto due anni di insegnamento di una lingua straniera, sono equiparati in tutti i sensi nei diritti ai laureati in lingua e letterature straniere nella graduatoria per l'insegnamento delle lingue estere.

« Questi ultimi che, attraverso il superamento di ben quattordici esami scritti e ventuno orali, sono senza dubbio più idonei a questa specifica forma di insegnamento, sono gravemente danneggiati dalla concorrenza che viene fatta loro da elementi che, comunque, non posseggono un titolo specifico per tale professione.

« La concessione fatta quest'anno di dieci punti a favore dei laureati in lingue o venti per gli specialisti non si è dimostrata idonea a eliminare questa grave ingiustizia ». (4169).

RISPOSTA. — « È innanzitutto necessario che si proceda alla revisione presentemente allo studio delle Tabelle dei titoli per l'ammissione ai concorsi, approvate con regio decreto 11 febbraio 1941, n. 229.

« Infatti, per il conferimento degli incarichi e delle supplenze, sono — come è noto — valutati gli stessi titoli previsti dalle vigenti disposizioni di legge per l'ammissione ai concorsi, onde non sarebbe possibile, sempre allo stato delle cose, escludere dalla graduatoria degli incarichi e supplenze, aspiranti che, benché non provvisti di titolo specifico, sono tuttavia ammessi ai concorsi per l'insegnamento delle stesse discipline.

« Si assicura, comunque, che, in sede di revisione delle tabelle dei titoli per l'ammissione ai concorsi, cui sopra s'è accennato, sarà attentamente esaminata la richiesta tendente a limitare l'ammissione ai concorsi per l'insegnamento delle lingue straniere, e, conseguentemente, il conferimento degli incarichi e supplenze per l'insegnamento delle lingue stesse, ai soli laureati in lingue ».

Il Ministro
GONELLA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale è l'indennità spettante per legge ai guardiani idraulici comandati a lavorare fuori del proprio tronco, risultandò all'interrogante che vengono corrisposte in provincie diverse indennità non identiche, mentre è evidente che il trattamento fatto dovrebbe essere ovunque lo stesso ». (4203).

RISPOSTA. — « Alla stregua delle disposizioni di legge in vigore, le indennità spettanti ai guardiani idraulici sono, per quanto riguarda la sorveglianza a lavori che si eseguano nell'ambito del tronco o reparto loro assegnato, quello di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 26 maggio 1926, e, per quanto riguarda i servizi isolati fuori dell'ordinaria sede di servizio, quelle di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 gennaio 1947, n. 7.

« Poiché si dichiara che risulta vengono corrisposte in provincie diverse indennità non identiche, sarebbe opportuno che si specificasse quali siano gli Uffici dipendenti da questo Ministero che non si attengono alle prescrizioni di cui sopra. E ciò ai fini di poter disporre gli opportuni diretti interventi da parte di questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.